



**Green
& Blue**

L'Emilia si ricarica col sole e col vento

La regione al centro della transizione ecologica scommette sui pannelli solari e sui parchi eolici
Mentre Ravenna si candida a gestire l'emergenza delle forniture puntando sulla rigassificazione

di MARCELLO RADIGHIERI

ANNO X N°XX

23 GIUGNO 2022



la Repubblica
BOLOGNA

2 IL RAPPORTO

**Censis e Green&Blue
Gli italiani chiedono
interventi immediati**

di VITTORIO EMANUELE ORLANDO

5 I PROGETTI

**Già 4,4 miliardi
di fondi del Pnrr
assegnati in regione**

di CATERINA GIUSBERTI

9 L'OBIETTIVO

**La sfida di Bologna
in missione clima
"Cambiare si può"**

di ELEONORA CAPELLI

11 L'UNIVERSITÀ VERDE

**L'ateneo bolognese
che sussurra agli alberi
"Il mondo è fragile"**

di ILARIA VENTURI

17 LEGAMBIENTE

**L'arte del differenziare
Ecco i Comuni virtuosi
e quelli in ritardo**

di MARCO BETTAZZI





DIRETTORE RESPONSABILE:
Riccardo Luna

COORDINAMENTO:
Andrea Di Nicola
Gaia Scorza Barcellona

CON LA COLLABORAZIONE DI:
Luca Fraioli

REDAZIONE:
Giuseppe Casciaro
Fiammetta Cupellaro
Jaime D'Alessandro
Cristina Nadotti
Vittorio Emanuele Orlando

ART DIRECTOR:
Angelo Rinaldi
Francesco Franchi

CAPO DELLA REDAZIONE DI BOLOGNA:
Giovanni Egidio

A CURA DI:
Andrea Chiarini

Sede Green&Blue:
Via Cristoforo Colombo
90
00147 - Roma - Email:
greenandblue@gedi.it

GEDI
NEWS NETWORK SPA
Via Ernesto Lugaro, 15
10125 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE:
Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE:
Corrado Corradi

CONSIGLIERI:
Gabriele Acquistapace
Fabiano Begal
Gabriele Comuzzo
Francesco Dini
Luigi Vanetti

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE:
John Elkann

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Maurizio Scanavino

DIRETTORE EDITORIALE:
Maurizio Molinari

DIRETTORE E COORDINATORE DEI CONTENT HUB:
Alessio Balbi

TITOLARE TRATTAMENTO DATI:
GEDi News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679):
il Direttore Responsabile della testata.

PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C.
Via Winkelmann 1 -
20146 Milano

STAMPA E ALLESTIMENTO:
TORINO GEDI PRINTING S.p.A.
Via Giordano Bruno 84
Torino

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA n. 103/2020 dell'8.10.2020

LA CLASSIFICA

Italiani pronti alla svolta green

Primo rapporto Censis- Green&Blue sullo stato della transizione ecologica. La maggioranza del Paese chiede interventi immediati contro il cambiamento climatico

di VITTORIO EMANUELE ORLANDO



“bravissimi”? Firenze, Bolzano, Pordenone e La Spezia. Dietro la lavagna Ragusa, Fermo, Cosenza e soprattutto Napoli. Sono i risultati del primo rapporto Censis-Green&Blue sullo stato della transizione ecologica.

Il rapporto fa il punto sullo stato della transizione ecologica in Italia, per capire che cosa pensano gli italiani del processo in atto e soprattutto valutare come si stanno comportando le nostre 107n province e città le nostre 107 province e città metropolitane.

Posto che, come ha spiegato il Segretario generale del Censis Giorgio De Rita, «è sempre rischioso creare indici per un tema così complesso, perché già solo la scelta degli indicatori poteva essere diversa, e tutto è naturalmente migliorabile», è innegabile che finalmente il rapporto mette a disposizione di tutti una raffigurazione plastica dei risultati delle nostre province e città metropolitane. Perché se c'è una cosa che appare evidente è che finalmente la necessità di rapidi e drastici cambiamenti per affrontare l'emergenza climatica non è più in discussione: lo pensa la quasi totalità degli italiani (92,2%). La maggioranza di essi (61,5%) ritiene che questo processo sia ancora troppo lento, mentre c'è un 16,7% che, più che verde, vede nero: «è troppo tardi e la pagheremo cara».

Il merito maggiore del Rapporto, realizzato con il contributo di Enel, Intesa Sanpaolo e della campagna #Cambiagesto, è stato quello di costruire un indice per misurare i progressi fatti in campo ambientale da istituzioni e cittadini. Il Green&Blue Index è l'esito di analisi effettuate usando 26 indicatori articolati su 3 dimensioni: il grado di sviluppo

“green” nel contesto locale, in quello della popolazione residente e in quello delle imprese.

Per capirci, nella dimensione “contesto” troviamo 12 indicatori, tra cui il numero di centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria; i giorni di superamento del valore giornaliero di riferimento per la salute di PM 2,5; la produzione netta di energia da fonti rinnovabili o i metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia. La colonna “popolazione” è basata su 7 indicatori, dalle auto circolanti immatricolate da più di 10 anni alla percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani al consumo di energia elettrica per uso domestico. Queste prime due dimensioni, misurando i risultati ottenuti nella transizione verde, scattano un'istantanea della situazione attuale.

Diverso il caso della dimensione “imprese”, che valuta il percorso fatto dalle aziende a partire dal 2016 e gli investimenti dedicati ai processi di transizione ecologica. Sette gli indicatori, tra i quali per esempio il numero di imprese che tra 2016 e 2020 hanno investito in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale, oppure il numero di addetti nelle imprese green per 10.000 abitanti. Sulla base del Green&Blue Index si arriva dunque a stilare una classifica delle performance tra province di dimensioni simili. E allora ecco il podio dei migliori tra i quattro diversi raggruppamenti dell'indagine: 14 città metropolitane, province con più di mezzo milione di abitanti, province medie (tra 300mila e 500 mila abitanti) e province con meno di 300mila abitanti. Firenze (80,1/100), seguita da Bologna (78,9) e Torino (78,5) è la città metropolitana col migliore indice di transizione ecologica. Il punteggio più alto in assoluto è però di Bolzano (81,6), prima tra le province più

La classifica delle città più “verdi”
Firenze in testa
male il Sud
Napoli è ultima

grandi. Seconda di questo gruppo è Trento (80,1), a certificare un primato regionale, medaglia di bronzo Brescia (78,9). Tre P sul podio delle province medie: sono Pordenone, Parma e Potenza, con indici rispettivamente di 80, 79,4 e 79,2. Infine, tra le “piccole” spiccano La Spezia (80,4), Nuoro (79,6) e Belluno (78,6). Maglia nera, in questa prima indagine, in primis Napoli (69,5), ultima tra le città metropolitane e unica tra le 107 province italiane ad avere un indice al di sotto dei 70. Cosenza (74,1) chiude la fila delle province con oltre 500 mila abitanti mentre Ragusa (73) e Fermo (73,2) fanno lo stesso negli altri due gruppi. Le distanze tra i “buoni” e i “cattivi”, come si vede, ci sono, ma non sembrano incolmabili. Cosa che permette a De Rita di trarre conclusioni tutto sommato ottimistiche dall'indagine: “Dai dati e dalle classifiche si vede come non solo la consapevolezza dei cittadini sulle grandi trasformazioni sia in progressiva accelerazione ma lo sia anche la forza concreta dei processi locali di sviluppo. Segnale di una transizione più avanti e più matura di quanto forse non avessimo immaginato”.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

romagnatech
INNOVATION VALUE

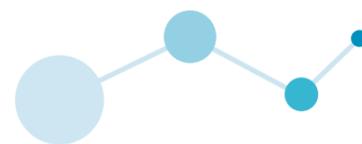
ROMAGNA TECH è partner del progetto CIRCLE per la promozione dell'economia circolare

Interreg
ADRION
EUROPEAN UNION
ADRIATIC-IONIAN
European Regional Development Fund - Instrument for Pre-Accession II Fund

CIRCLE

Laboratorio ricerca industriale
Incubazione e mentorship
Centro per l'innovazione

Romagna Tech promuove, accelera e genera processi di innovazione tecnologica. Al fianco delle imprese, per dare valore al business. Insieme ai centri della conoscenza, per facilitare l'applicazione dei risultati della ricerca. Vicino alle startup, per la loro rapida crescita. Con il territorio, per promuovere la cultura dell'innovazione come asset strategico di sviluppo.



Il progetto CIRCLE, cofinanziato nell'ambito del programma ADRION 2014 - 2020, promuove modelli di gestione dei rifiuti e di riciclo basati su una massiva e diffusa implementazione dei principi dell'economia circolare.

circle.adrioninterreg.eu

Sede Legale C.so Garibaldi, 49 - 47121 Forlì (FC) | T 0543.32087

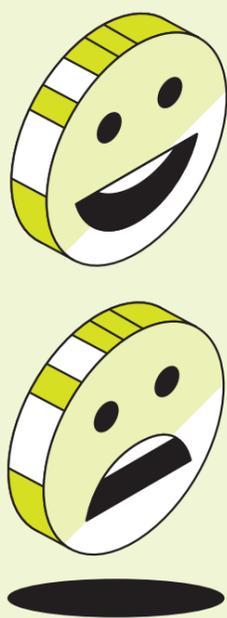
Sede Faenza Via Granarolo, 62 - 48018 Faenza (RA) | T 0546.670311

www.romagnatech.eu



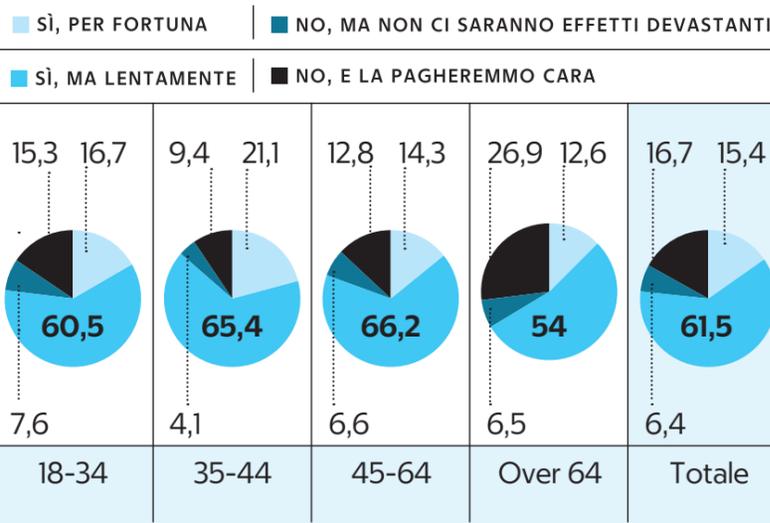


OTTIMISTI E PESSIMISTI

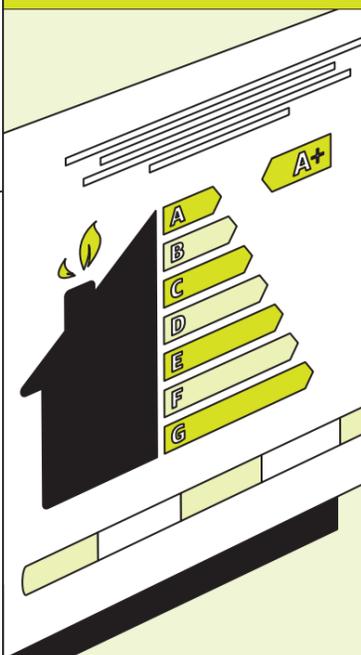


Pensi che la transizione ecologica dell'economia sia già iniziata o avverrà nei prossimi anni?

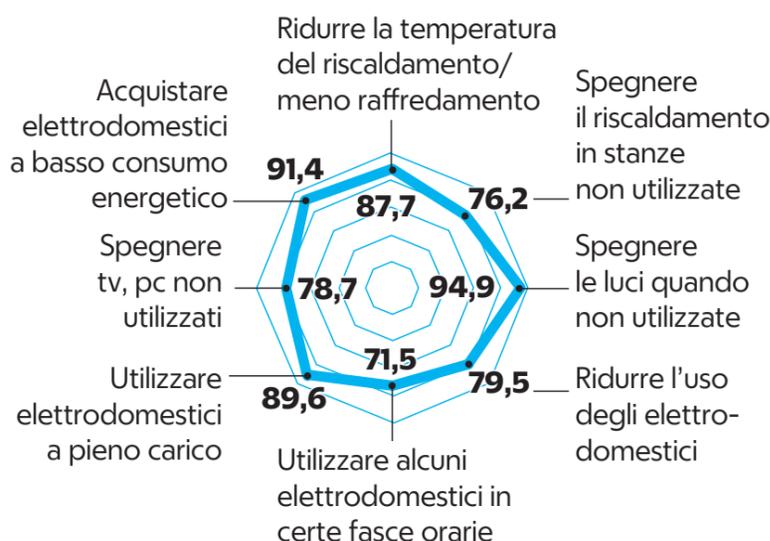
(FASCE DI ETÀ, IN %)



COMPORAMENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO



(DATI IN %)



- 1 Il condotto**
Condotto per la produzione di energia idroelettrica in Val Formazza
- 2 La diga**
Diga del lago Fedai in Val di Fassa
- 3 Turbine**
Un impianto per l'energia eolica

AFFRONTARE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il rapporto Censis in cifre

L'indice G&B, la quantità di anidride carbonica rilasciata nell'atmosfera e le variazioni rispetto all'anno precedente. Le città più virtuose e quelle che scontano ancora ritardi nella transizione ecologica. In poche cifre il rapporto Censis sulla transizione ecologica

156

La quantità di anidride carbonica emessa dall'Italia nel periodo 2008-2020 è scesa di 156 milioni di tonnellate. Nel 2008 producevamo 379 milioni di tonnellate di CO2 e nel 2020 siamo arrivati a 222, 8 milioni di tonnellate

82,2

E' la percentuale di emissioni di gas ad effetto serra dovuti al consumo di energia dell'Italia nel 2019. Un dato migliore di quello della media degli Stati dell'Unione Europea che è stata dell'82, 6 per cento

663

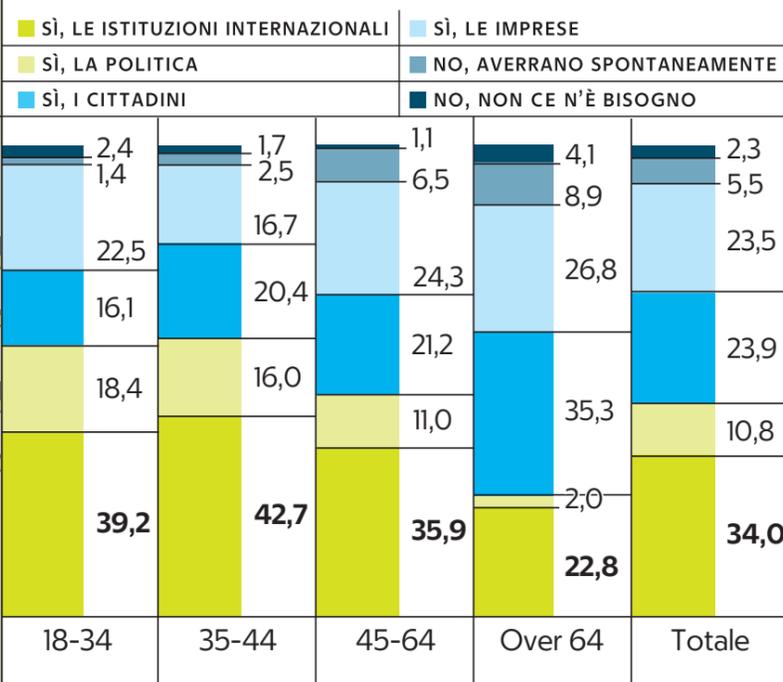
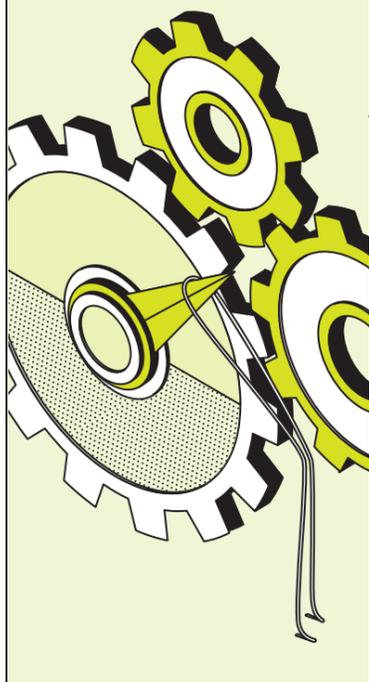
E' il numero di veicoli privati ogni mille abitanti registrato in Italia nel 2019. Nella media degli Stati dell'Unione Europea il numero di veicoli privati ogni mille abitanti è invece di 507. L'Italia dunque deve accelerare nel settore dei trasporti

29%

E' la percentuale di investimenti sostenibili, nel 2021, nel mercato azionario italiano dove restano forti, al 71 per cento, gli investimenti tradizionali. Nel mondo l'incremento degli investimenti ESG, nel 2021, era del 76 per cento rispetto all'anno precedente

SERVONO CAMBIAMENTI RAPIDI E DRASTICI? CHI LI DEVE FARE?

(FASCE DI ETÀ, IN %)



89

E' la percentuale di italiani che ritiene eccessivo il prezzo di benzina e gasolio nella rilevazione fatta nel 2022. La quota era di 74,4 per cento nel 2020. Significativo dunque l'incremento della fetta di popolazione che ritiene inadeguati i prezzi

81,6

Bolzano è la città italiana che fa registrare il miglior indice Green&Blue attestandosi al 81,6. L'indice individua attraverso diversi parametri il percorso fatto dalle province verso la transizione ecologica

69,5

La maglia nera per quanto riguarda l'indice Green&Blue spetta a Napoli. La città fa registrare un indice di 69,5 attestandosi all'ultimo posto della graduatoria nazionale. Pesa soprattutto il parametro relativo alla popolazione

92,2

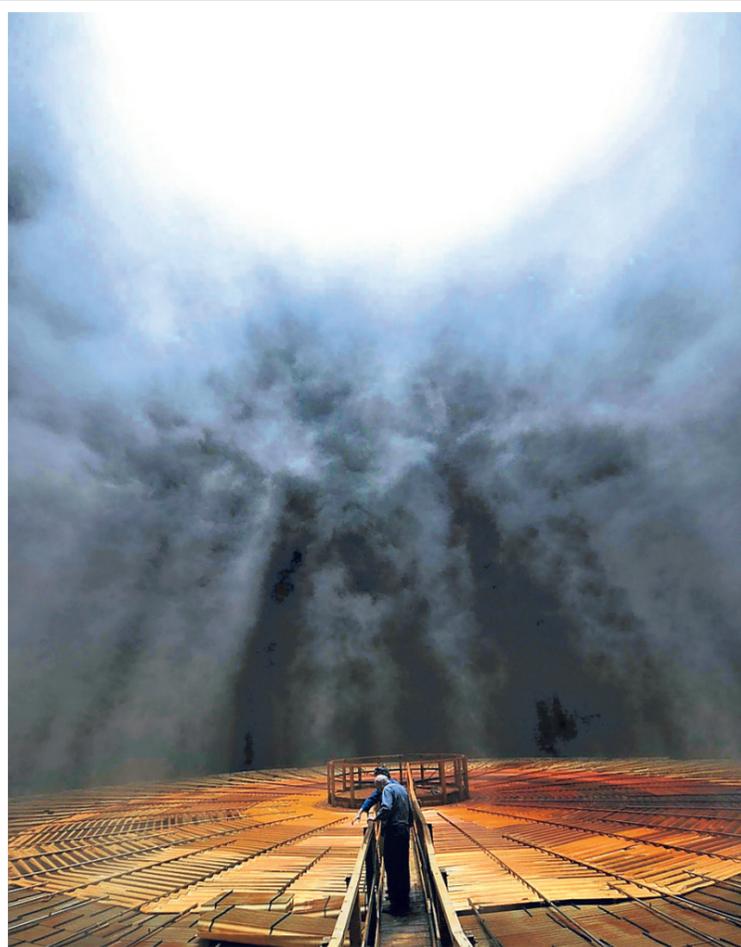
La percentuale di italiani che ritiene necessario un cambiamento rapido e drastico per affrontare l'emergenza climatica. Per il 2,3 per cento degli italiani, invece, non servono stravolgimenti improvvisi per combattere il climate change

COME RISPARMIARE

Sottosuolo fonte di calore ma per pochi

di MARCELLO RADIGHIERI

In Emilia-Romagna solo 350 abitazioni sfruttano il sistema delle pompe di calore, il cui investimento si ripaga in 5-7 anni



mico a bassa entalpia per la propria climatizzazione invernale ed estiva si potrebbero ragionevolmente risparmiare tra i 300 e i 500 milioni di metri cubi di gas metano all'anno - spiega Riccardo Caputo, geologo dell'Università di Ferrara e presidente di NEA - Se a tali valori si aggiungessero quelli relativi agli edifici ad uso commerciale, agli uffici e ad altre strutture pubbliche (come scuole, università, ospedali e caserme), poi, il risparmio regionale in termini di consumo di combustibile fossile per la climatizzazione supererebbe ampiamente il miliardo di metri cubi all'anno». A differenza delle caldaie a gas, infatti, gli impianti geotermici non inquinano perché utilizzano l'energia immagazzinata sotto forma di calore nel sottosuolo, anche se il modo in cui tale risorsa viene sfruttata dipende dalla temperatura raggiunta dai fluidi e dal terreno di profondità.

Ma l'energia geotermica non è soltanto più sostenibile a livello ambientale e, nel complesso, più efficiente. «Conviene anche da un punto di vista economico», assicura infatti Caputo. Il costo di installazione dell'impianto, a onor del vero, spaventa un po': per una villetta si oscilla tra i 10 e i 15mila euro. «Ma si ripaga nel giro di 5-7 anni, anche meno considerando le agevolazioni fiscali». A maggior ragione se si considerano gli importi monstre delle bollette del gas arrivate a tante famiglie quest'inverno: «Negli ultimi mesi notiamo del fermento, in tanti stanno cercando di capire la fattibilità di un impianto geotermico per la propria abitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P iù di cento gigawattora prodotti ogni anno. O, detta in altri termini, circa 10 milioni di metri cubi di gas risparmiati dalle nostre caldaie e - ancora meglio - dai 12 ai 14 milioni di chilogrammi di CO2 non immessi in atmosfera. Sono i valori del geotermico in Emilia-Romagna, ossia i dati che sintetizzano l'attività degli impianti che utilizzano l'energia immagazzinata

nel sottosuolo per riscaldare o refrigerare villette, condomini, negozi e magazzini. E, sebbene ad una prima occhiata possano sembrare numeri importanti, non arrivano nemmeno ad un centesimo del potenziale nascosto sotto la superficie della nostra regione.

Secondo una recente rilevazione condotta da "NEA - New Energies and environment" (spin off accreditato dell'Università di Ferrara) per conto di Arpa, infatti,

Il sistema

Le pompe di calore trasferiscono energia termica, ossia calore, da un ambiente più freddo ad uno più caldo.

in tutta l'Emilia-Romagna si contano appena 350 impianti geotermici. Anche volendo allargare il conteggio ai dispositivi inevitabilmente sfuggiti al censimento, la stima difficilmente supera quota 500. Un'inezia, in ogni caso, in confronto alla quantità di edifici presenti in regione. «Ragionando in termini grossolani, se anche soltanto il 10% degli edifici ad uso residenziale in Emilia-Romagna realizzasse un impianto geoter-

15mila

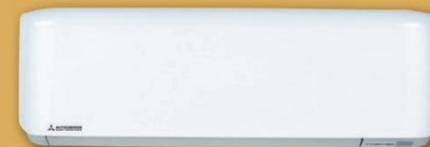
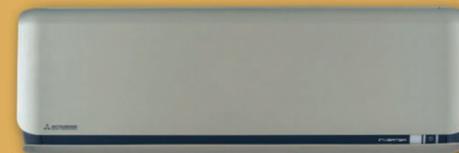
Il costo
Il costo di installazione dell'impianto, per il momento è l'ostacolo maggiore. Infatti per una villetta oscilla tra i 10 e i 15mila euro.



La tua serie preferita? KIREIA

La serie di climatizzatori di
Mitsubishi Heavy Industries.

Tecnologia intelligente,
eleganza che conquista.



TOP MODEL: A+++



**MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES**



mostra convegno®
expocomfort

saremo presenti a MCE Milano
dal 28 giugno al 1 luglio 2022
Pad. 13 - Stand G29



Termal
Group

mitsubishi-termal.it

I PROGETTI

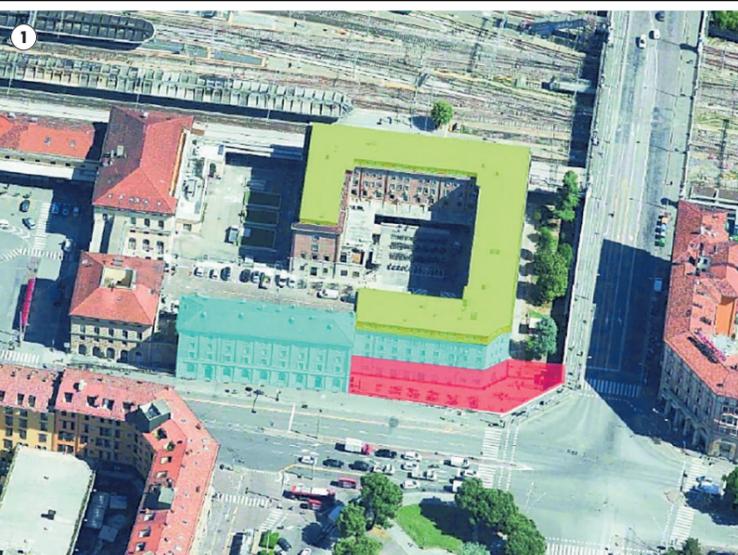
L'economia

circolare

dei fondi Pnrr

Nuove linee di tram a Bologna e Rimini. Poi ciclovie, autobus elettrici, interventi in Appennino, nel Delta del Po e al porto di Ravenna. Ad oggi sono 4,4 i miliardi di finanziamenti Ue già assegnati all'Emilia-Romagna

di CATERINA GIUSBERTI



Nuove linee di tram a Bologna e Rimini. Poi ciclovie, autobus elettrici, interventi di riforestazione dell'Appennino e di manutenzione del Delta del Po, nuove banchine elettrificate al porto di Ravenna. Ad oggi sono 4,4 miliardi di fondi del Pnrr già assegnati all'Emilia-Romagna: ormai il 95% delle amministrazioni è titolare di progetti. Ma i numeri sono sempre in evoluzione, perché, per dirla con il sottosegretario alla presidenza Davide Baruffi, «l'Unione Europea fa bandi tutte le settimane, e il nostro sistema beve». Per cercare di tenere il passo (e il conto) di tutti questi soldi, la Regione ha istituito una cabina di regia, dove vengono monitorati i fondi assegnati alle pubbliche amministrazioni. E si cerca di tracciare anche quelli erogati direttamente a imprese e ai privati. La fotografia? Dei 4,4 miliardi che piovono sull'Emilia-Romagna 1,6 miliardi sono raggruppati nella missione «Rivoluzione verde e transizione ecologica». Un maxi-contenitore dove si trovano voci come «l'economia circolare e l'agricoltura sostenibile» (2 milioni). Oppure i 654 milioni destinati a finanziare «energie rinnovabili, idrogeno, rete e mobilità sostenibile». Senza contare i 270 milioni destinati «all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici» e i 716 che dovranno essere investiti per la «tutela del territorio e della risorsa idrica». «Ma non dimentichiamo – sottolinea Baruffi – che elementi di transizione ecologica si trovano un po' dappertutto. Per esempio anche negli investimenti sulla rete ferroviaria, che arrivano a 67 milioni. Complessivamente le risorse destinate alla rivoluzione verde sono il 43%».

Per esempio? Per cominciare c'è il Delta del Po, al quale sono destinati 357 milioni per interventi che coinvolgono tutte e quattro le regioni del bacino. All'Emilia-Romagna ne arriveranno 116, per una ventina di interventi nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara. Il progetto pre-

1 Il rendering
La città della conoscenza finanziata con i fondi del Pnrr

2 Ambiente
Il Comune di Bologna e la Regione Emilia-Romagna investono sulle politiche ambientali

vede un miglioramento degli habitat naturali, con interventi di forestazione e controllo delle specie vegetali. Oltre al miglioramento dello stato morfologico e idraulico del Po. Altro tema, anche se oggetto di un finanziamento di molto inferiore, è quello della bonifica dei cosiddetti siti orfani, che sono quelli «paralizzati da crisi o fallimenti – spiega Baruffi – Aree che nessuno ha ripulito poi finite in carico alla pubblica amministrazione: il Pnrr destina a questi siti 5 milioni».

Secondo il Censis – che colloca Bologna al secondo posto tra le città metropolitane dopo Firenze nel Green&Blue Index, con un punteggio di 78,9%, un indice elaborato dall'Istituto di ricerca per avere una misura della transizione ecologica nelle città italiane – uno dei fattori di maggiore fragilità della nostra Regione è il rischio idrogeologico. La percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni, da qui ai prossimi 100-200 anni, è del 56% a Bologna, dell'87,3% a Ravenna e del 79,6% a Reggio Emilia. Per prevenire questi fenomeni dal Pnrr arrivano 100 milioni. Ma, dice Baruffi, «si spera che aumentino». Poi ci sono i progetti per spingere l'efficienza energetica dei Comuni, ai quali sono destinati 158 milioni. Senza contare la riqualificazione edilizia residenziale pubblica: 123 milioni. Nel maxi-capitolo scuole invece, una delle linee finanziarie prevede la riqualificazione di edifici già esistenti (146 milioni). Infine, sul fronte mobilità ci sono circa 195 milioni per il rinnovo delle flotte bus e dei treni. E gli oltre 422 milioni per i nuovi mezzi di trasporto rapido di massa, dove sono inclusi il tram di Bologna e il Metromare di Rimini. Senza contare i fondi previsti nel piano nazionale delle Ciclovie come Vento, da Venezia a Torino, alla quale il Pnrr ha destinato 7,8 milioni per il tratto di no-

stra competenza.

Nell'appennino reggiano c'è un progetto di valorizzazione delle aree interne, chiamato «La montagna del latte» che è stato premiato con 2 milioni di euro come esempio di «green communities». Di che si tratta? Fausto Giovanelli presidente del parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano spiega: «È un progetto di valorizzazione delle aree interne che prevede interventi su vari fronti. All'interno c'è la creazione di una piattaforma per i crediti di sostenibilità da acquistare nel nostro bioparco. Funziona così: le imprese che hanno un bilancio di sostenibilità possono acquistare dei crediti certificati, che ci consentiranno di prenderci cura dei nostri boschi, soprattutto nella parte pubblica». Al porto di Ravenna, saranno destinati 130 milioni per l'elettificazione delle banchine e altri 46,5 per due nuove stazioni merci. A Reggio Emilia, spiega il sindaco Luca Vecchi, «ci siamo candidati su diversi progetti legati all'efficientamento della filiera dei rifiuti. Anche se, precisa, «partiamo da un punto molto avanzato, perché in città la raccolta differenziata è all'87%, abbiamo una porta a porta che coinvol-

ge 171mila persone, abbiamo chiuso il termovalorizzatore e presto inaugureremo un nuovo impianto di biometano». Bologna? Qui piovono 1,2 miliardi e il 40% di questi soldi andrà proprio sulla transizione ecologica. Di questi 157 milioni serviranno per la rigenerazione urbana di quattro distretti: la città della conoscenza, il polo dell'Osservanza a Imola, il centro di ricerca Enea sul lago Brasimone e l'ex cartiera Burgo in Appennino. Poi ci sono 90 milioni destinati all'edilizia residenziale pubblica. E altri 90 milioni andranno per nuova flotta di bus di Tper: elettrici o a idrogeno.

Il Censis colloca Bologna al secondo posto dopo Firenze nel Green&Blue Index



FONTI RINNOVABILI

Parchi eolici, la scommessa

Il progetto prevede di realizzare due impianti offshore per un totale di 75 turbine lungo la costa ravennate

1 Le pale

Un parco eolico in mezzo al mare

2 Piattaforma

I lavori di messa in opera degli impianti



A

Rimini il vento potrebbe essere cambiato. Grazie all'ipotesi di allontanamento delle pale eoliche dalla costa,

infatti, il progetto della centrale offshore proposto dalla società di scopo Energia Wind 2020 – tanto contestato dalle amministrazioni locali e da varie realtà, preoccupate tanto dalle ripercussioni sul turismo quanto dall'equilibrio all'ecosistema marino – sembra registrare qualche timida apertura. Nulla di ancora definitivo: l'azienda, giorni fa, ha presentato la documentazione necessaria a iniziare la valutazione di impatto ambientale (VIA), sul tavolo ci sono diverse alternative e l'iter autorizzativo è ancora lungo. Ma qualcosa si muove. Allo stato attuale il progetto prevede l'installazione di 51 pale eoliche in un tratto di mare di 71-80 chilometri quadrati antistante il litorale romagnolo, tra Rimini e Cattolica. I dati sono stati rivisti al ribasso rispetto all'ipotesi iniziale (la prima versione parlava di 59 "mulini a vento" spalmanti in un'area di circa 113 chilometri quadrati), così come potrebbe cambiare la distanza dalla spiaggia. Energia Wind ha infatti ipotizzato di spostare il progetto verso il largo: una delle alternative incluse nei documenti per la VIA lo colloca tra le 9 e le 18 miglia nautiche (ossia tra i 16 e i 33 chilometri dalla costa). Quel che è certo è che la centrale eolica, che nella migliore delle ipotesi dovrebbe essere pronta non prima del 2025, punta a produrre 710 gigawattora annui: quanto basta a soddisfare il bisogno di elettricità complessivo di un territorio urbanizzato di 120mila abitanti. **m.rad**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di MARCELLO RADIGHIERI



I tempi sono piuttosto serrati: Valutazione di impatto ambientale nel 2023, autorizzazione unica entro l'anno successivo e fine lavori, se tutto va bene, nel 2026. Si respira ottimismo nel quartier generale di Agnes, il progetto promosso da Quint'x e Saipem che punta a realizzare al largo di Ravenna uno dei parchi energetici più innovativi d'Europa. Una fiducia pienamente motivata, del resto: l'idea è apertamente sposata dalla politica locale e regionale, a tal punto che il sindaco Michele De Pascale e il governatore Stefano Bonaccini di recente sono tornati sull'argomento con il ministero della Transizione Ecologica Roberto Cingolani. Il progetto prevede di realizzare due parchi eolici offshore per un totale di 75 turbine: il primo su una superficie di 85 chilometri quadrati a circa 12 miglia (22 chilometri) dalla costa di Lido di Classe, mentre il secondo a circa 14 miglia (26 chilometri) a largo di Porto

Corsini. Ma non solo: l'hub energetico sarebbe completato dall'installazione da ettari di pannelli fotovoltaici galleggianti e da un impianto di elettrolizzazione per la produzione di idrogeno verde. La capacità produttiva massima dovrebbe aggirarsi sui 700 megawatt: 600 dall'eolico e 100 dal fotovoltaico. Secondo le stime, il progetto (che richiede un investimento di circa un miliardo di euro) potrebbe garantire l'equivalente del fabbisogno energeti-

co annuo di oltre 500mila famiglie. Insomma, un'opera visionaria. «Siamo convinti che Ravenna sia il posto giusto per realizzare una simile opera - spiega Gian Luca Vaglio, Chief Operating Officer di Agnes Power - le competenze offshore delle aziende locali sono difficilmente riscontrabili nel resto d'Italia, e la classe imprenditoriale e politica si è dimostrata sensibile alla tematica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO PROGETTO

E a Rimini cambia il vento

Prime aperture alla proposta della società Energia Wind di ridurre il numero di pale eoliche dopo le proteste di amministrazioni e altre realtà territoriali



Azienda leader nella movimentazione di materiali sfusi in polveri o granuli



Alimentari

Macchine e impianti per le industrie



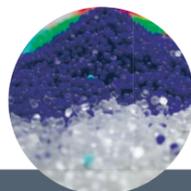
Chemical

Impianti per lavorazioni chimiche



Ecology & Environment

Trattamento, selezione e trasporto di rifiuti urbani



Plastic

Industria Plastica



Rubber

Industria della gomma



Automatic Batch Composer

ABC

Via Paradisi n. 5/A
Corporeno Cento (FE)

Tel. 051 972184
Tel. 051 0353273

sales@camimpianti.eu

www.camimpianti.eu



Progettazione e produzione di macchine e impianti industriali

La ditta CAMImpianti è specializzata nella progettazione, realizzazione e gestione di **impianti industriali** tecnologicamente all'avanguardia. I nostri tecnici sono alla continua ricerca delle soluzioni più efficienti per poter garantire a ogni cliente un servizio completo e personalizzato, dalla fase di studio di fattibilità fino alla realizzazione e manutenzione delle macchine utensili.

La produzione di impianti industriali nel corso degli anni si è ampliata fino a comprendere tutti i settori. Ci occupiamo infatti di impianti **alimentari, mangimifici, industrie chimiche e plastiche, industrie edili, ecologia e ambiente.**



bi l'anno. Da sola dovrebbe contribuire «a circa il 6,5% del fabbisogno nazionale, portando la capacità di rigassificazione italiana a oltre il 25% della domanda», stando alle parole dell'amministratore delegato Stefano Venier. Le indiscrezioni delle ultime settimane parevano indirizzare la nave verso Piombino, altro sito incluso nelle aree strategiche, ma l'opposizione manifestata dal sindaco del porto toscano Francesco Ferrari potrebbe aver rimescolato le carte in tavola. Ad ogni modo, per Ravenna cambia poco: la città romagnola pare destinata ad accogliere, se non la prima, la seconda nave di stoccaggio e rigassificazione. Snam continua infatti a lavorare «alla ricerca di una seconda Fsrù di dimensioni simili, sulla quale è attualmente in corso una negoziazione in esclusiva che si prevede possa concludersi entro fine mese», ha aggiunto in questo senso Venier.

Rispetto al comune tirrenico, del resto, sulle coste dell'Adriatico l'accoglienza politica è stata di ben altro tenore. Il sindaco Michele de Pascale ha sposato l'idea intravedendo le potenzialità di valorizzare «l'enorme potenziale e know-how presente a Ravenna in termini di sicurezza e transizione energetica». Un pensiero condiviso anche da Daniele Rossi, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale: «Si tratta di una grande opportunità di lavoro per le aziende che hanno sede nel nostro porto e che sicuramente hanno la tecnologia e l'esperienza necessaria per questo progetto». La città romagnola è ritenuta particolarmente adatta perché già dotata di buona parte delle infrastrutture necessarie e soprattutto del collegamento a terra per l'immissione del gas nella rete di distribuzione nazionale. Nei giorni scorsi i tecnici hanno valutato sul posto le diverse ipotesi di ormeggio della nave: tra le più accreditate c'è il cosiddetto "Ragno", terminal che attualmente è in concessione al Gruppo Pir (Petroliera italo rumena), ma non sono ancora arrivate decisioni definitive in questo senso.

L'iter è in ogni caso ancora lungo. Nel concreto, una volta in funzione il rigassificatore riceverà il gas naturale liquefatto provenienti da vari paesi fornitori, inclusi probabilmente gli Stati Uniti: a marzo USA e UE hanno raggiunto un accordo per incrementare il rifornimento di lng verso il Vecchio Continente (15 miliardi di metri cubi in più subito e 50 dal 2030). L'infrastruttura consentirà quindi di riportare il liquido allo stato gassoso, per poi immetterlo nella rete nazionale di distribuzione. In modo da allontanare sempre di più l'Italia dal gas russo e magari, perché no, contribuire anche all'allentamento del caro-bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

Rigassificatori, la capitale è Ravenna

Il governatore Stefano Bonaccini è stato nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Mario Draghi. L'Autorità Portuale: "Si tratta di una grande opportunità di lavoro"

di MARCELLO RADIGHIERI

I NUMERI

330

Snam
A inizio giugno, Snam ha annunciato l'acquisizione (per un corrispettivo di circa 330 milioni di euro) del 100% del capitale sociale del gruppo norvegese Golar, che possiede come unico asset la nave di stoccaggio e rigassificazione (Fsrù) Golar Tundra.

170

La capacità
La Golar Tundra può immagazzinare circa 170mila metri cubi di gas naturale liquefatto

bietativo: farsi trovare pronti (almeno) per l'autunno 2023, in tempo per la stagione fredda. Nella strategia varata dal governo nazionale per smarcarsi definitivamente dal gas russo, Ravenna sembra destinata a rivestire un ruolo centrale. Il porto romagnolo è infatti una delle aree indicate ad accogliere i tanto attesi rigassificatori, ossia le infrastrutture necessarie a stoccare e riconvertire il gas

naturale liquefatto (lng) portato dalle metaniere – tra le alternative più promettenti alle forniture moscovite, almeno nel breve termine. E il progetto procede spedito, tanto che pochi giorni fa il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini è stato nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Mario Draghi.

A Ravenna dovrebbe dunque arrivare una delle due navi rigassificatrici preventivate dalla Società na-

Il Comune
Il sindaco di Ravenna Michele de Pascale ha sposato l'idea intravedendo le potenzialità

zionale metanodotti. A inizio giugno, infatti, Snam ha annunciato l'acquisizione (per un corrispettivo di circa 330 milioni di euro) del 100% del capitale sociale del gruppo norvegese Golar, che possiede come unico asset la nave di stoccaggio e rigassificazione (Fsrù) Golar Tundra: un bestione che può immagazzinare circa 170mila metri cubi di gas naturale liquefatto e che vanta una capacità di rigassificazione continua di 5 miliardi di metri di cu-



Your Work, Made Easy!

Soluzioni Smart per il tuo lavoro

www.2gbit.it



OBIETTIVO CARBON NEUTRAL

Bologna missione clima impatto zero entro il 2030

“So che il termine è praticamente dopodomani e sembra difficile da raggiungere — spiega l'assessora Anna Lisa Boni — però il Covid ci ha insegnato che niente è impossibile, abbiamo più risorse per il cambiamento di quelle che immaginiamo. È come andare sulla Luna”

di ELEONORA CAPELLI

Un patto chiamato “Missione clima Bologna 2030”, un contratto climatico con la città, sottoscritto da istituzioni, imprese e cittadini, per arrivare all'obiettivo della neutralità entro 8 anni. Palazzo D'Accursio lo sta redigendo e verrà firmato in autunno, perché la transizione ecologica a Bologna è una marcia a tappe forzate, verso la meta che 9 città italiane hanno deciso di “inseguire”, quella di Comune Carbon Neutral. «So che il termine è praticamente dopodomani e sembra difficile da raggiungere — spiega l'assessora Anna Lisa Boni — però il Covid ci ha insegnato che niente è impossibile, abbiamo più risorse per il cambiamento di quelle che immaginiamo. È come quando l'uomo è andato sulla Luna, si tratta di un'impresa straordinaria da compiere tutti insieme. Dobbiamo velocizzare molti passaggi, ma se questo scatto non lo facciamo oggi, non lo faremo più». La condizione eccezionale di questo momento storico è data, da una parte, dall'impennata dei costi dell'energia, che portano tutti a guardare con interesse alle strategie per abbattere i consumi. Dall'altra, dall'arrivo di molti fondi con il Pnrr, che saranno per il 40% impagnati proprio su questo versante. Tanto che nel contratto climatico con la città, ci sarà anche un “business plan”, cioè un piano dettagliato delle risorse che ognuno dei sottoscrittori del patto metterà a disposizione. I primi 5 giocatori di questa squadra che deve entrare in campo ci sono già: il Comune di Bologna, l'Università, le partecipate Hera, Tper e Acer. Gli altri soggetti come Aeroporto, Fiera ma anche Enel ad esempio, dovranno “aggregarsi”. E lo faranno anche i singoli cittadini, attraverso l'assemblea cittadina sul clima, perché sono proprio le persone comuni, nella loro vita quotidiana, a dover affrontare un radicale cambio delle abitudini.

«Noi dobbiamo fare in modo di rendere convenienti i comportamenti virtuosi, in un quadro generale che comprende molti ambiti, da quello della mobilità al consumo di abiti a buon mercato del cosiddetto “fast fashion” che inquina e ha un forte impatto sul pianeta — spiega Boni — quindi ad esempio bisogna potenziare moltissimo il Servizio Ferroviario Metropolitano, con corse dei treni ogni 15 minuti perché le persone che vengono in città dagli altri paesi dell'area metropolitana non usino più l'auto. Oggi le corse sono troppo poco frequenti, non è un servizio competitivo rispetto all'auto privata, ma potrebbe diventarlo

facilmente, come accade in moltissime capitali europee». Anche la produzione di energia dai rifiuti verrà molto potenziata, presso l'attuale depuratore verrà ad esempio costruito entro l'anno prossimo da Hera un impianto “Power to gas”. «Si tratta di una nuova tecnologia che sarà in grado di trasformare l'energia in eccesso prodotta da fonti rinnovabili in gas verde — spiega l'assessora — attraverso un processo di elettrolisi alcalina. Nello stesso sito, è previsto anche un parco fotovoltaico». La rivoluzione ecologica alle porte dovrà essere composta per l'80% da azioni per ridurre la CO2 e per il 20% da azioni di compensazione, cioè ad esempio dalla creazione di nuovi spazi verdi, con gli alberi che contribuiranno a produrre ossigeno e a contrastare ad esempio le isole di calore che si formano nelle città soffocate dal cemento. In questa strategia, che vuole impostare la transizione ecologica in modo giusto ed equo, così che a trarne vantaggio siano ad esempio anche le fasce economicamen-

80%

Obiettivi

La rivoluzione ecologica alle porte dovrà essere composta per l'80% da azioni per ridurre la CO2 e per il 20% da azioni di compensazione

40%

Pnrr

Il 40% dei fondi Pnrr destinati all'ambiente

2

**1 Ambiente**

Una immagine simbolica del recupero di energia

2 Appennino

La tipica formazione dei calanchi sull'Appennino bolognese

te più fragili della popolazione, rientra anche l'installazione di pannelli solari sui tetti delle case di Edilizia residenziale pubblica, in modo che venmgano ridotte anche le bollette di chi fa più fatica a pagarle. «La nostra missione è quella di attuare la transizione ecologica giusta in modo che sia veloce, integrata e trasversale — spiega Boni — e che abbracci tutta la Città Metropolitana. Questo ci darà diritto a un'etichetta di città Carbon Neutral, che potrà anche permetterci di attrarre investimenti». Per permettere a tutti di partecipare a questa vera rivoluzione, a Palazzo D'Accursio verrà anche aperto uno sportello unico sull'energia per imprese e cittadini, in modo da trovare velocemente risposta alla domanda: Cosa devo fare se il mio condominio vuole diventare autonomo con l'autoconsumo? Come posso produrre l'energia necessaria per la mia azienda? Il tempo stringe, ognuno deve fare la sua parte e oggi ci sono molte complessità normative e lungaggini da superare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BICIPOLITANA
RETE CICLABILE BOLOGNA METROPOLITANA

**PARTECIPA
AL CONCORSO**
#estateinbicipolitana

**Puoi vincere una E-BIKE
e tanti altri premi!**

www.bicipolitanaabologna.it



Scan me

valido fino al
03/07/2022



IN&OUT

C'è tutto un mondo dentro.



AGRICOLTURA
CONSAPEVOLE



RISPETTO
DELL'AMBIENTE



ECONOMIA
CIRCOLARE



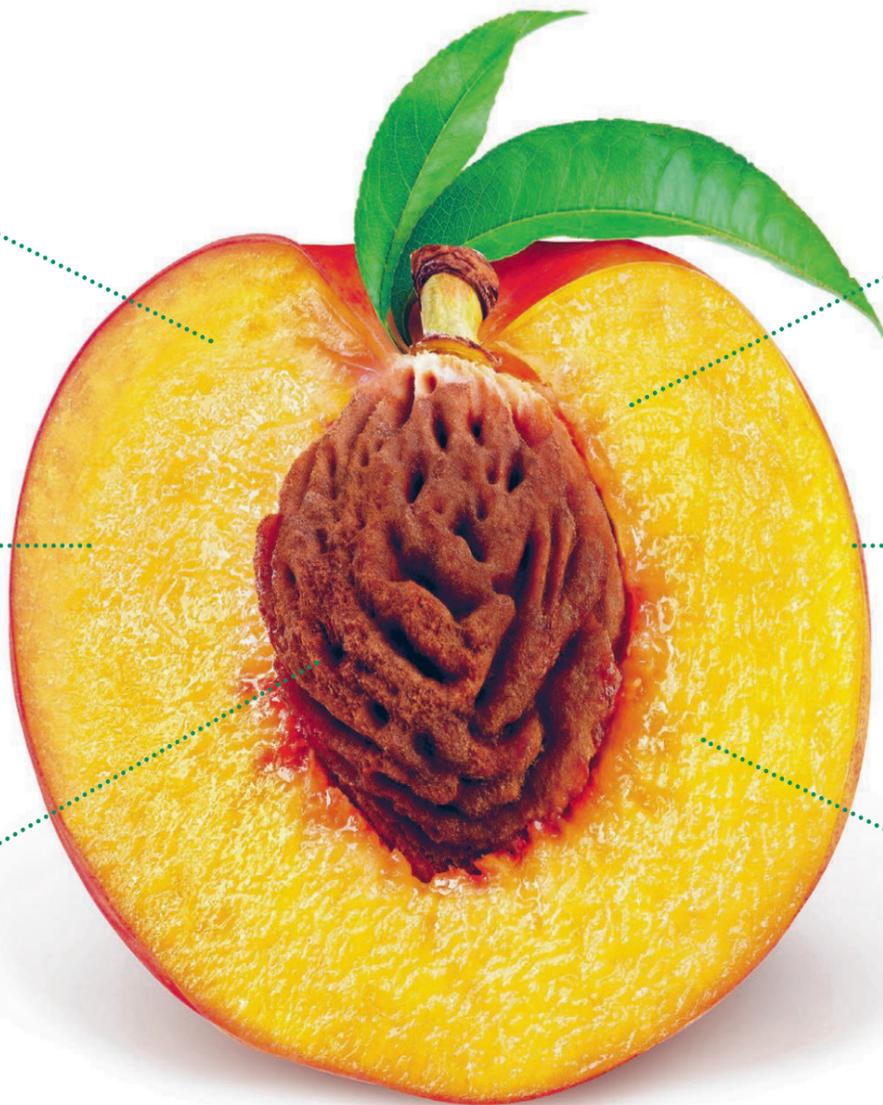
SICUREZZA



TRACCIABILITÀ



ASPETTI
NUTRIZIONALI



La sostenibilità delle nostre filiere garantisce qualità al 100%

Tutto il buono della frutta e verdura europea inizia in campo. Un'agricoltura consapevole nel rispetto dell'ambiente garantisce al consumatore la sicurezza alimentare dei prodotti grazie al controllo rigoroso di tutte le fasi di produzione e alla loro tracciabilità sulle confezioni. **Frutta e verdura europea. Il gusto della qualità.**

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ, SEGUICI SU [INEOUT.EU](https://www.ineout.eu) 



CAMPAGNA FINANZIATA
CON IL CONTRIBUTO
DELL'UNIONE EUROPEA

L'UNIONE EUROPEA SUPPORTA
CAMPAGNE CHE PROMUOVONO
PRODOTTI AGRICOLI DI ALTA QUALITÀ.

ENJOY
IT'S FROM
EUROPE



apo  conerpo


alegra
THE ITALIAN FRUIT COMPANY


Valfrutta
COOPERATIVE AGRICOLE
La Natura di Prima Mano


BRIO
bio^{genic}


Nativitalia
THE FLAVOURS OF NATURE



da affrontare molto costoso e di grande impatto, ma non bisogna essere pessimisti: si tratta comunque di un'enorme opportunità, imperdibile». Ci sono azioni intraprese e altre messe in cantiere. Piccole e grandi. Dal 2020 l'azienda agraria dell'Alma Mater ha ottenuto la certificazione biologica; si recuperano arredi; si implementano processi di dematerializzazione per ridurre il consumo della carta. L'obiettivo nell'edilizia è di ristrutturare o di costruire nuovi studentati e aule secondo criteri di risparmio energetico. Attualmente la superficie fotovoltaica è di quasi 8.500 metri quadrati, sarà implementata. E nella ricerca, spiega Bergamini, l'università guida o partecipa ai bandi del Pnrr sulla sostenibilità e l'ambiente. Non solo. «Abbiamo provato a finanziare, dai fondi del 5 per mille, 15 giovani ricercatori per progetti che avessero una ricaduta sociale sul territorio rispetto alla sostenibilità». Poi c'è la didattica: gli insegnamenti dedicati a temi ambientali sono cresciuti da 119 nel 2018-19 a 219 nel 2020-21. L'ateneo investe più di un milione di euro nella mobilità sostenibile: abbonamenti agevolati per dipendenti e studenti a bus e treni, bici elettriche e monopattini, quella micro-mobilità da favorire, spiega il delegato, con rastrelliere, officine di riparazione bici e ciclabili di collegamento con le aule di lezione. Nell'edizione 2021 del ranking GreenMetric, ideato da Universitas Indonesia nel 2010 per coinvolgere le università nell'impegno comune sui temi della sostenibilità e del rispetto per l'ambiente Bologna è prima tra gli atenei italiani e 12esima a livello globale su 956 università classificate. I punti forti? Trasporti e gestione dei rifiuti. «Siamo molto soddisfatti – commenta Bergamini – sappiamo però che si tratta solo di un punto di partenza: il nostro obiettivo è continuare a lavorare, moltiplicando il nostro impegno e sviluppando sempre nuove azioni. Nell'ultimo report dell'Ipcc (Intergovernmental panel on Climate Change) viene menzionata per la prima volta la parola decrescita. Significa che dobbiamo andare verso un modello di minori consumi e di maggiori risparmi, verso un'economia circolare. Inoltre, occorre mettere in campo azioni di adattamento: oggi sopportiamo già le cose inevitabili, come le ondate di calore. Ormai ci siamo dentro e non possiamo invertire la rotta, ma è fondamentale iniziare immediatamente a sterzare nella direzione giusta. Insomma, c'è molto ancora da fare, azioni serie rispetto ai cambiamenti climatici e alla necessità di una transizione ecologica rapida di cui ormai la comunità scientifica è consapevole. Speriamo anche la politica, perché non si tratta del capriccio di pochi».

L'UNIVERSITÀ VERDE

IN CIFRE

Alma alberi Così l'ateneo cura le piante

Il delegato alla Sostenibilità Bergamini
“La guerra rimette tutto in discussione, si torna a parlare di centrali a carbone. Il nostro mondo è troppo fragile e siamo già in ritardo. Non c'è più tempo”

di ILARIA VENTURI

8mila

Fotovoltaico
Attualmente la superficie dedicata ai pannelli solari è di più di 8mila metri quadrati e sarà implementata.

15

La ricerca
Grazie ai fondi del 5 per mille saranno finanziati i progetti di 15 giovani ricercatori.

219

L'ambiente
Sono 219 gli insegnamenti sulle tematiche ambientali.

D alla riduzione di 170mila bottigliette della plastica, grazie agli erogatori dell'acqua e alle borracce distribuite alle matricole, al piano di efficientamento energetico degli edifici. Dai 219 insegnamenti su tematiche ambientali al progetto Alma alberi, che prevede il monitoraggio dello stato di salute di oltre 4mila piante e la piantumazione di nuove. L'università di Bologna si candida a diventare un multicampus sostenibile.

«Dopo la pandemia c'è da affrontare la questione della salute dell'ambiente» dice Giacomo Bergamini, chimico, delegato del rettore alla sostenibilità. È il primo docente con questa delega. «La sostenibilità è lasciare alle generazioni future le stesse opportunità che abbiamo avuto oggi». E già non c'è più tempo. «Bisogna ancora lavorare nella alla formazione di una coscienza, abbiamo avuto momenti,

Il futuro
Dopo la pandemia Bologna si candida a diventare un multicampus sostenibile

con il movimento dei giovani, in cui questa cosa ha avuto grossa risonanza, lo vediamo anche all'interno dell'università: c'è una gran voglia degli studenti di partecipare e di contribuire a un futuro sostenibile – continua Bergamini – poi arriva la guerra e si rimette tutto in discussione, si torna a parlare di centrali a carbone. Il nostro mondo è troppo fragile, siamo già in ritardo, occorre una rivoluzione culturale, non c'è più tempo. E' un problema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Soluzioni sostenibili
per la gestione
dell'acqua**
per l'industria, l'agricoltura,
l'idraulica e l'edilizia.
www.aliaxis.it



REDI FIP

aliaxis

Con UNITEC frutta senza sorprese e più sostenibile

Soluzioni brevettate per classificare la qualità e ridurre gli sprechi



Come fate a conoscere la qualità gustativa della frutta che acquistate solo guardandola? Con il solo uso della vista, del tatto o dell'olfatto non è possibile, ma grazie alle soluzioni tecnologiche brevettate da UNITEC - azienda italiana leader mondiale nella realizzazione di linee di processo per la lavorazione e classificazione della qualità della frutta - si possono conoscere le caratteristiche intrinseche dei frutti senza assaggiarli o toccarli. Ma così facendo non si è solo in grado di soddisfare sempre le aspettative del consumatore - mantenendo con costanza la qualità promessa - ma si contribuisce anche al benessere

del pianeta agendo in modo sostenibile. Infatti, grazie all'installazione di oltre 6.500 linee di lavorazione della frutta in 5 continenti, ogni anno i clienti di UNITEC selezionano 350 miliardi di frutti, che - indicativamente - corrispondono a circa 40 frutti per ciascun abitante del globo terrestre. Numeri incredibili, la cui portata è ancora più lampante se si considera che circa 45 miliardi di questi frutti risultano non adatti al mercato del fresco. Più o meno un milione di tonnellate di prodotto, pari allo scarto alimentare complessivo prodotto in un anno in Italia, che può così essere indirizzato a usi diversi, ad esempio la trasformazione industriale,

come succhi di frutta o smoothies, riducendo così in modo significativo l'impatto ambientale. **“In questo modo - evidenza Angelo Benedetti, Presidente e Direttore Generale di UNITEC - contribuiamo a ridurre gli sprechi lungo tutta la filiera, sia in termini di prodotto, che togliamo da una fine certa fra i rifiuti, sia di riduzione dei costi logistici sullo stesso, separandolo all'origine da quello idoneo al consumo come prodotto fresco, evitandone l'inutile trasporto dai luoghi di produzione a quelli di vendita finale”.** Le soluzioni di UNITEC, poi, non sono distruttive e, non operando su campioni di frutta ma su ciascun singolo frutto, danno completa garanzia del risultato. Questo è possibile grazie all'utilizzo di alcune frequenze luminose, dal campo del visibile a quello dell'invisibile, con cui viene misurata l'interazione con i frutti quando vengono colpiti dalla luce. Con l'ausilio di batterie di sensori vengono raccolte fino a 80 informazioni per ciascun frutto, poi elaborate grazie a software specifici, interamente sviluppati all'interno dell'azienda, così da classificare i prodotti in funzione dei parametri misurati e poter mettere nella stessa confezione solo frutti con caratteristiche simili al fine di fornire esperienze di consumo coerenti, appaganti e soprattutto senza negative sorprese. In questi ultimi anni, infine, l'azienda con sede a Lugo (RA)

sta ampliando i suoi orizzonti di lavoro alla robotica per garantire una gestione più delicata possibile dei frutti durante il processo di confezionamento che si accompagna, anche in questo caso, a un aumento sia della sostenibilità economica, riducendo i costi rispetto all'attività manuale, che di quella sociale, limitando il ricorso a lavori stressanti e usuranti. **“Le soluzioni UNITEC, conclude il Presidente, “oltre ad essere utilizzate dai più grandi produttori nazionali e internazionali di frutta, sono richieste anche dai supermercati di tutto il mondo per garantire una qualità costante e coerente del prodotto a chi acquista frutta e verdura nei loro punti vendita”.**



WE WORK FOR A BETTER WORLD

UNITEC
We work for your results

LA SVOLTA

Fotovoltaico, l'Emilia punta alla solar valley

di CATERINA GIUSBERTI

La regione ospita il 10,4% degli impianti presenti sul territorio nazionale e produce il 10% dell'energia



ti, dopo Lombardia e Veneto.

Per Leonardo Setti, docente di rinnovabili all'Unibo e papà delle comunità energetiche in regione, «il vero problema è che sul fotovoltaico si è fermato tutto nel 2011, quando il decreto Romani bloccò il conto energia, dicendo che gli italiani non dovevano pagare in bolletta il costo delle rinnovabili, che era di circa 30 euro all'anno a famiglia. Era un meccanismo virtuoso, perché si basava sul principio che chi produceva energia da fonti rinnovabili veniva premiato da un fondo nazionale. Oggi il tema è che i Comuni non hanno obblighi sulle rinnovabili, quindi non responsabilizzano i territori: famiglie e imprese. Per questo stiamo raccogliendo delle firme per una proposta di legge regionale». In quest'ottica, dice, il fotovoltaico sarà cruciale. «In Emilia Romagna non abbiamo vento, le dighe che potevamo fare le abbiamo fatte, le biomasse non possono coprire apporti importanti di energia, quindi ci rimane solo il fotovoltaico. Questa Regione dovrebbe diventare una specie di solar valley». Anche Alberto Pinori, presidente di Ania Rinnovabili ribadisce: «Oggi ci troviamo ad avere una situazione molto delicata sul gas, quindi c'è la rincorsa sul fotovoltaico. Ma la filiera sarà complicata da ricostruire. Gli impianti nel 2021 sono cresciuti per una questione di super bonus, con un'accelerata soprattutto sul residenziale, ma non sono numeri sufficienti. I grandi impianti a terra, per esempio, in Italia sono quasi nulli. Anche se adesso, per fortuna, il governo sta facendo di tutto per semplificare. L'Emilia-Romagna? Sta facendo bene».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I bonus del 110% ha fin qui trainato la domanda di fotovoltaico ma il ritardo da recuperare - dicono gli esperti - è di quasi dieci anni, quindi c'è da correre, anche in Emilia-Romagna. Secondo le elaborazioni di Anie (la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche in Confindustria) a partire dai dati Terna, il 2021 emiliano-romagnolo si è concluso con 91 megawatt in più di po-

tenza connessa, contro i 63 del 2020. Anche se siamo lontani dai record di inizio decennio (nel 2011 furono installati in un solo anno 903 Mw di pannelli) si tratta comunque del valore più alto, da otto anni a questa parte. Segno che qualcosa sta cambiando.

Quanto? Complessivamente, dal 2015 al 2021, si è passati da 1.859 a 2.261 Mw di potenza cumulata. Secondo l'ultimo rapporto statistico sull'energia prodotta da fon-

La capacità

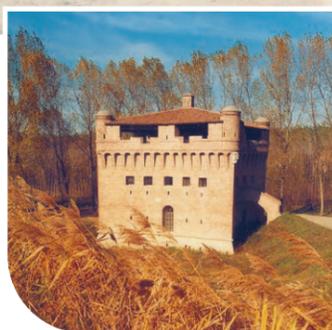
Il 2021 in regione si è concluso con 91 megawatt in più di potenza connessa, contro i 63 del 2020.

ti rinnovabili del Gse, uscito a fine marzo con dati relativi alla fine 2020, l'Emilia-Romagna ospita il 10,4% degli impianti presenti sul territorio nazionale e produce il 10% dell'energia. In tutto, gli impianti fotovoltaici censiti in regione a dicembre 2020 erano 97.561, il 35% dei quali a terra. Rispetto al resto d'Italia, l'Emilia-Romagna è al terzo posto per potenza connessa, dopo Lombardia e Puglia. E siamo terzi anche per numero di impi-

97 mila

L'estensione

Gli impianti fotovoltaici censiti in Emilia Romagna a dicembre 2020 erano 97.561. Al terzo posto dopo la regioni Lombardia e Puglia



GALLIERA COSTRUZIONI Srl
Bondeno (Fe)

**Un secolo di storia
nell'edilizia**

Una tradizione familiare che inizia negli anni 20 nell'edilizia pubblica e prosegue nei lavori di bonifica dove il nonno Fedoro con i suoi "scariolanti" realizza il lungo ponte di barche sul Po utilizzato fino agli anni '60.

Vanto del territorio di Bondeno (Fe), in possesso dell'attestazione SOA, Galliera Costruzioni Srl è attiva nei settori pubblico e privato, contraddistinta dall'importante indotto occupazionale del territorio, dal dinamismo e dal supporto a organizzazioni sportive, culturali e sociali.

Seguendo le orme del nonno e del padre, il titolare Ing. Marco Galliera entra in azienda nel 1977: "fin da subito ho impostato l'attività su moderni concetti imprenditoriali, avvalendomi di collaborazioni di artigiani e aziende specializzate. Questa strategia ci ha consentito di avere maggiore elasticità nella quantità di interventi e nei tempi di realizzazione e di poter contare su prestazioni altamente specializzate". Di recente con il "Sistema Leonardo" - procedimento innovativo di eco_idro_pulitura urbana - fa fronte alla pulizia e recupero di superfici lapidee, di fabbricati ed arredo urbano e di tutte le superfici.

www.gallieracostruzioni.it

ZUTECH®

Tecnologie per il comfort

**Il tuo comfort
La nostra missione**



Kess
Caldaia a
condensazione



Kaja
Climatizzatore
residenziale

Prodotti di ultima generazione per il riscaldamento e la climatizzazione di ambienti domestici.

Zutech® propone prodotti eleganti e ad alte prestazioni, progettati per offrire la massima efficienza energetica e ridurre al minimo i consumi. Caldaie e condizionatori di ultima generazione, al giusto prezzo, pensati per garantire il massimo comfort dei tuoi ambienti.

Per questo affidiamo i nostri prodotti solo ad installatori selezionati, garantiti e certificati come:

gruppoclima

Chiedi un preventivo
con sconto in fattura

www.gruppoclima.it
clienti@gruppoclima.it
Tel. 051 727480



ZUTECH®

Tel. 051 532 498 - www.zutech.it - clienti@zutech.it - commerciale@zutech.it



ANCE EMILIA
AREA CENTRO: i costruttori
di Bologna, Ferrara e Modena



CONFINDUSTRIA EMILIA
AREA CENTRO
La impresa di Bologna,
Ferrara e Modena

LA NUOVA FRONTIERA

L'energia è una comunità

La Regione Emilia-Romagna con una legge sostiene con 14 milioni di euro gruppi di persone, imprese, enti che insieme investono in fonti rinnovabili

di ELEONORA CAPELLI

Un condominio che, grazie ai pannelli solari, produce l'energia di cui ha bisogno e ne accumula abbastanza da alimentare una flotta di auto elettriche. Un gruppo di imprese che si mettono insieme per usare le fonti rinnovabili e abbattere così il costo della bolletta.

Sono solo alcuni esempi delle comunità energetiche, che la Regione Emilia-Romagna ha deciso di sostenere con 14 milioni di euro, grazie alla nuova legge approvata all'unanimità lo scorso 24 maggio. L'idea è semplice: mettere insieme gruppi di persone, imprese, enti territoriali, di ricerca, religiosi e del terzo settore che decidono di agire collettivamente per produrre, distribuire, scambiare, accumulare energia a impatto zero attraverso fonti rinnovabili.

Una decisione, quella della Regione, che arriva in un momento in cui la «conversione ecologica è diventata socialmente desiderabile», per usare le parole profetiche di Alex Langer, ecologista che indicò questa caratteristica per il momento del passaggio da fonti fossili a fonti rinnovabili. Con il costo del gas che è schizzato alle stelle e con l'inflazione che minaccia i bilanci delle famiglie, questo sembra il momento ideale per far partire una sperimentazione che in alcuni singoli casi è già realtà. A Prato allo Stelvio in provincia di Bolzano, ad esempio, dove la comunità energetica coinvolge l'80% degli abitanti e ha portato vantaggi economici per un milione di euro.

Oppure a Primiero Vanoi, sempre in Trentino, dove la comunità energetica ha coperto l'intero fabbisogno con fonti rinnovabili, rispar-

miando emissioni di 250 mila tonnellate di Co2. Alcuni esempi ci sono anche in Emilia-Romagna, Scandiano a Imola fino al quartiere bolognese del Pilastro e alla zona Roveri. Ma sono esempi che devono moltiplicarsi, per avere un impatto sull'ambiente. «Le comunità energetiche hanno tre vantaggi - spiega la vicepresidente della Regione, Elly Schlein - intanto creano una comunità, poi consentono risparmi in bolletta, di cui oggi abbiamo molto bisogno, infine riducono drasticamente le emissioni climateranti, per la qualità dell'ambiente e la nostra salute».

Proprio nei giorni scorsi la vicepresidente ha presentato un piano per la transizione ecologica in Emilia-Romagna lamentando ancora ritardi nel settore delle imprese energivore.

Per Vincenzo Colla, ex sindacalista e assessore regionale allo Sviluppo economico, «cittadini, imprese, enti locali e associazioni saranno al centro della transizione energetica, protagonisti di un cambiamento senza precedenti».

Le comunità energetiche verranno sostenute dal momento della costituzione e progettazione, fi-

no all'acquisto e all'installazione degli impianti di produzione e accumulo, mentre sono successivamente previste iniziative di informazione e partecipazione dei cittadini sui temi dell'energia rinnovabile.

Adesso i Comuni dell'Emilia-Romagna hanno un anno di tempo per individuare i tetti degli edifici pubblici e le aree pubbliche da mettere a disposizione per l'installazione di impianti a servizio delle comunità energetiche. Ci saranno inoltre contributi maggiorati per quegli interventi che hanno una valenza sociale, come le case popolari, le aree montane o interne, i soggetti

A Bologna i pannelli sui tetti del centro agroalimentare daranno luce a un quartiere



1 Comunità energetiche

2 Caro bollette

3 Il progetto pilota a Scandiano

economicamente fragili o gli enti del terzo settore. «Il caro energia colpisce tutti, ma in una società diseguale colpisce più duramente le fasce più povere - ha spiegato Schlein - per loro la bolletta copre una percentuale maggiore del bilancio familiare». L'obiettivo è partire entro l'anno con i bandi «per un futuro più giusto e in equilibrio con il pianeta». A Bologna un impianto fotovoltaico sui tetti del Centro agroalimentare e di un centro commerciale fornirà energia alle famiglie del vicino quartiere del Pilastro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spicc™

Naturale Energia
LYO

INTEGRATORE NATURALE DI SPIRULINA PURA AL 100%
AD AZIONE DI SOSTEGNO E RICOSTITUENTE

MADE IN ITALY

e-shop  spicc.it

SPIRULINA CERTIFICATA E CONTROLLATA
REGISTRO DEGLI INTEGRATORI DEL MINISTERO DELLA SALUTE cod. 94118



INNOVATION
FOOD
THERAPY™





NEL REGGIANO

Il condominio dimezza le bollette

Il progetto pilota coinvolge la Regione e l'Enel. È realizzato con l'Università di Bologna, l'Enea e l'Acer

48

Gli alloggi

Il condominio è composto da 48 appartamenti, di cui 20 di proprietà privata e 28 del Comune di Scandiano gestiti dall'Acer di Reggio Emilia. Gli investimenti complessivi valgono circa 4 milioni di euro per vari lavori, compresi nel Superbonus



IL GRUPPO HERA



Fondi per l'ambiente

Nel territorio di Forlì-Cesena la multiutility farà 140 milioni di investimenti entro il 2025 destinati al ciclo idrico integrato, al settore energia (gas e teleriscaldamento) e all'area ambiente. È quanto ha spiegato l'azienda presentando ai sindaci il piano industriale. Dalla sua costituzione, Hera ha investito circa 430 milioni di euro nella provincia di Forlì-Cesena. Per la gestione del ciclo idrico Hera investirà circa 2,1 miliardi per l'estensione, l'ammodernamento e l'evoluzione delle reti, «puntando sull'integrazione delle metodologie più tradizionali con soluzioni tecnologicamente innovative».

LA REGIONE



Bando per i boschi

Per valorizzare boschi e foreste, prevenire il rischio incendi e contrastare il cambiamento climatico l'Emilia-Romagna mette sul piatto 4,3 milioni di euro attraverso un bando della regione. I fondi sono destinati a sostenere investimenti per rafforzare la tutela ambientale e di biodiversità, appunto attraverso la valorizzazione e la tutela di foreste e aree boschive. Possono presentare domanda per i contributi, che vanno da 50.000 a 150.000 euro, sia enti pubblici sia consorzi forestali. Le domande devono essere presentate entro il 31 agosto, mentre la graduatoria sarà resa nota entro il 30 novembre.

di MARCO BETTAZZI

Tra le prime comunità energetiche che stanno nascendo in Emilia-Romagna ci sono proprio loro, i condomini. L'esempio di via Matteotti, a Scandiano (Reggio Emilia), è emblematico. Il progetto in questione, coordinato da Art-ER, cofinanziato da Regione Emilia-Romagna ed Enel X e realizzato con Università di Bologna, Enea e Acer, si chiama "Self User" ed è partito da ormai un paio d'anni fa con l'installazione di 54 dispositivi di misurazione puntuale dei consumi che ha consentito di stimare vantaggi e capacità produttiva dei pannelli fotovoltaici. Composto da 48 appartamenti, di cui 20 di proprietà privata e 28 del Comune di Scandiano gestiti dall'Acer di Reggio Emilia, il condominio si appresta ora a entrare nella fase operativa coi lavori, che finiranno entro l'anno prossimo. L'intervento infatti va oltre i pannelli fotovoltaici, visto che gli investimenti complessivi valgono circa 4 milioni di euro per vari lavori compresi nel Superbonus, di cui

circa 100mila riguardano nello specifico un impianto fotovoltaico da 60 kilowatt di picco, cui si aggiungeranno un parco-batterie e una colonnina di ricarica per un'auto elettrica condominiale, che potrà poi essere utilizzata dai membri della nascente comunità energetica, ovvero gli abitanti del palazzo. Parte dell'energia prodotta coi pannelli verrà utilizzata in diretta e parte verrà ceduta alla rete, col riconoscimento di incentivi da parte del gestore. Con vantaggi importanti: i tecnici stimano che a fronte di una bolletta complessiva da oltre 40mila euro l'anno il risparmio totale garantito dall'impianto potrebbe raggiungere i 22mila euro, consentendo così un taglio della bolletta per ogni famiglia attorno al 50% e un ritorno dell'investimento in un periodo compreso fra 4 e 5 anni. Stime che possono cambiare parecchio, però, a seconda di vari fattori, primo fra tutti il costo dell'energia. Un intervento che contrasta anche la cosiddetta "povertà energetica". «Le bollette sono responsabili del 70-80% delle morosità negli appartamenti Acer» spiega Marco Corradi, presidente di Acer Reggio Emilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABCBILANCE

Le nostre certificazioni



Assistenza e supporto

Hai problemi con una bilancia? Chiamaci per un'intervento di riparazione o di manutenzione.

Assistenza e riparazione

Il nostro team di tecnici è composto da esperti che annualmente seguono corsi di aggiornamento per il rinnovo della qualifica di Operatore addetto alla riparazione di Strumenti Metrici.

Noleggio Utilizzi una bilancia solo per brevi periodi? Il noleggio è la soluzione adatta a te.

ABC Bilance offre bilance contapezzi, transpallet, piattaforme, pesa a ponte, pesa ruote e masse campione a noleggio per un periodo limitato di tempo. Insieme al noleggio avrai inoltre garantito il nostro supporto tecnico per garantire la perfetta funzionalità dello strumento di pesatura noleggiato.

Assistenza da remoto

È possibile installare su ogni bilancia il nostro software Weight-IT©. Weight-IT© dialoga con la tua infrastruttura ed è in grado di inviare notifiche riguardanti un malfunzionamento, anche in modalità predittiva.

MyABC

Uno spazio riservato a te dove poter controllare comodamente online tutti i dati relativi alle tue bilance.

SCEGLI L'IMPRONTA GIUSTA PER IL TUO PACKAGING



ETICHETTIFICIO DANY È:



SERVIZIO



TECNOLOGIA



QUALITÀ



SOSTENIBILITÀ



Etichette
per vasetti

Etichette
per pasta

Etichette
per olio

Etichette per
confezioni di carne

Etichette per
frutta secca

Etichette
multipack

Cluster e
multipack

Cluster
beverage

Etichette
beverage

Etichette
wash off

LABELS | PACKAGING | CODING | GREEN SOLUTIONS

www.etichettificiodany.it

Riccione | Brescia | Milano

ETICHETTIFICIO
dany
PASSION FOR LABELS



LA CLASSIFICA DI LEGAMBIENTE

Differenziare è un'arte

Ecco i virtuosi d'Emilia

Bene le province di Parma e Ferrara, male il capoluogo Bologna, dove il porta a porta spesso non è stato smaltito a dovere, complice anche un tasso di inciviltà di alcuni cittadini che buttano i sacchetti dove capita. E anche Ravenna è indietro. Meglio comunque i piccoli centri delle città

di MARCO BETTAZZI

300

Smaltimento
Nel 2020 in regione secondo Legambiente ben 56 Comuni hanno smaltito meno di 100 kg per abitante (nel 2013 erano solo 2) e 7 si sono fermati addirittura sotto i 50 kg, ma sono ancora 71 quelli che superano invece i 300 kg.



Non siamo ancora tutti "figli" Greta Thunberg, se la sensibilità ambientale delle generazioni più giovani comincia a farsi largo («basta bottiglie di plastica in casa», «basta luci accese anche di giorno»), differenziare i rifiuti, separarli già alla fonte domestica e portarli così alle isole ecologiche là dove non è possibile la raccolta porta a porta che tante polemiche provoca, è un passo ancora incerto. Una transizione ecologica a misura di famiglia che non tutti sono pronti a compiere. E non tutti i Comuni, slogan a parte, sono in grado di accompagnare il popolo dell'indifferenziata verso altri cassonetti. E questo nonostante campagne nazionali si sensibilizzazione. Si è sulla buona strada, ma non tutti vedono già il traguardo. C'è infatti ancora troppa disparità nei bidoni differenziati. Tra Comuni molto avanti in tema di raccolta differenziata con ottime performance, soprattutto tra i piccoli centri, e Comuni che invece restano inchiodati a risultati non soddisfacenti. Bene quindi le province di Parma e Ferrara, male il capoluogo Bologna dove il porta a porta spesso non è stato smaltito a dovere, complice va detto anche un tasso di inciviltà di alcuni cittadini che buttano i sacchetti dove capita. E anche Ravenna è indietro.

Le pagelle che Legambiente assegna col dossier sui "Comuni Ricicloni" ogni anno sono piene di medaglie e bacchettate per le amministrazioni dell'Emilia-Romagna. L'ultima versione, l'edizione 2021 realizzata su dati dell'anno 2020, gli ultimi disponibili, fotografa infatti una situazione a macchia di leopardo dove si registrano molti passi avanti ma anche molte lungaggini nell'attuare le modifiche necessarie per migliorare. Nella 14esima uscita del dossier infatti ci si concentra soprattutto sulla tanta strada da fare, piuttosto che sulle luci che comunque esistono in Emilia-Romagna, soprattutto considerando il fatto che al 2021 è scaduto sia il precedente Piano regionale sui rifiuti che la legge 16 del 2015 sull'adeguamento dei sistemi di raccolta per rimanere sotto la soglia dei 150 kg per abitante di rifiuti avviati ogni anno a smaltimento (quindi non riciclati) e il 73% di raccolta differenziata. Ebbene, dalle tabelle di Legam-

1 La raccolta
Raccolta dei rifiuti nel centro di Bologna

2 Smaltimento
Il centro di smistamento e recupero dei rifiuti plastici

biente emerge che nel 2020 ben 56 Comuni hanno smaltito meno di 100 kg per abitante (nel 2013 erano solo 2) e 7 si sono fermati addirittura sotto i 50 kg, ma sono ancora 71 quelli che superano invece i 300 kg. In particolare va male l'intera provincia di Ravenna, dove non si raggiunge nemmeno l'obiettivo del 65% di differenziata fissato in Italia per il 2012, si smaltisce il doppio di quanto prevede il Piano regionale, e nessun Comune ha applicato la tariffa puntuale. Pagella scarsa anche per la città di Bologna, con 253 kg per abitante di rifiuti smaltiti e il 51,4% di differenziata, e per la provincia di Piacenza.

Tra le zone virtuose invece le province di Parma e Ferrara, seguite da Reggio Emilia, coi risultati migliori tra i capoluoghi per Forlì, Parma e Ferrara, mentre i singoli Comuni che sveltano nelle classifiche sono nella bassa modenese e nel forlivese. «È importante evidenziare - sottolinea Legambiente - che non può essere un caso

il fatto che i Comuni che mostrano i risultati migliori adottino il sistema di raccolta porta a porta e la tariffazione puntuale».

Tra i Comuni premiati, sotto ai 5mila abitanti troviamo Civitella di Romagna (Fc) con 33,2 kg per abitante avviati a smaltimento, mentre San Possidonio (Mo) ha la percentuale più alta di raccolta differenziata (94,1%). Tra 5 e 25mila abitanti sveltano San Prospero (Mo) con 35,7 kg per abitante e Medolla col 92,9% di differenziata, mentre sopra ai 25mila abitanti Castelfranco Emilia (Mo) è prima sia per rifiuti smaltiti (63,7 kg per abitante) che per differenziata (86,3%), seguita da Correggio (Re) con l'86,3% e San Giovanni in Persiceto (Bo) con l'84,6%. Tra i capoluoghi sono primi in classifica Forlì, Parma e Ferrara, mentre in coda risultano Bologna (253,4 kg smaltiti per abitante), Modena (264,9 kg) e Ravenna (270,8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZIMO

DI MONTI ROMANO S.R.L.



- Serramenti in Alluminio/Legno • Serramenti in Legno • Serramenti in PVC
- Serramenti in Legno/Alluminio • Teloni in PVC Crystal • Porte per interno
- Porte Blindate • Zanzariere e Tapparelle • Scuri e persiane normali e blindate
- Cancellotti di sicurezza • Vetri e Specchi di ogni tipo

110% SUPERBONUS FINO AL 30.06.2023

DETRAZIONI DEL 50% ECOBONUS FINO AL 31.12.2022

Serramenti dal 1968
Via Miglioli, 1 - Castel San Pietro Terme
Tel. 051.941011 - Fax 051.6949203
zimoinfissi@gmail.com

SCONTO
50%
IMMEDIATO
IN FATTURA
sui climatizzatori
fissi*

Scegli un condizionatore fisso ad
alta efficienza energetica a pompa di calore

SPECIALE CLIMA

Valido fino al 30 giugno



MITSUBISHI ELECTRIC
KIT MONOSPLIT MSZ-DW 2.5 KW

* Disponibile anche 12000 BTU a 749€ 649€
con il 50% di sconto 324,50€

649 ~~-100€~~
549
-15,04%
274,50€
50% SCONTO
immediato in fattura
gestione pratica esclusa



DAIKIN
MONOSPLIT KIT ATXQ25A/ARXQ25A

* Disponibile anche 12000 BTU a 749€ 569€
con il 50% di sconto 284,50€

649 ~~-180€~~
469
-27,73%
234,50€
50% SCONTO
immediato in fattura
gestione pratica esclusa



ARGO
CLIMATIZZATORE PORTATILE
ARGO MAXIME PLUS

599 ~~-150€~~
449
-25,04%



DE'LONGHI
CONDIZIONATORE PORTATILE
PAC ES72



399,90 ~~-50€~~
344,90
-12,50%



ARIA PURA GRAZIE ALLA
TECNOLOGIA FLASH STREAMER

DAIKIN
PURIFICATORE D'ARIA MC55W



519 ~~-120€~~
399
-23,12%



WI-FI
CONTRO POLVERI, ALLERGENI
E FORMALDEIDE

DYSON
PURIFIER FORMALDEHYDE
PURIFICATORE D'ARIA E VENTILATORE

699

*Ci occupiamo noi della pratica per soli 99€
(valido solo in negozio)

TASSO ZERO
IN 10 MESI
TAN 0% - TAEG 0%



Come te

DOMENICA
APERTI
Scopri dove su comet.it

LE MODIFICHE AL PROGETTO

Il Passante svolta sul green

Pannelli fotovoltaici montati sugli edifici pubblici e piantumazione di 34mila nuovi alberi e 60mila arbusti. Tutto a spese di Autostrade. E la sperimentazione della ricarica dinamica delle auto elettriche

di SILVIA BIGNAMI

Non era facile far passare l'allargamento di autostrada e tangenziale, il cosiddetto Passante di Mezzo, per la punta di diamante della svolta green di Bologna. Non è un caso che alcuni, a cominciare dai Verdi, ancora non ci credano. Eppure l'infrastruttura nata per snellire il traffico delle auto è diventata attraverso una serie di migliorie (e la levitazione dei costi da 1 a 2 miliardi di euro) il principale asset ecologico della Bologna del futuro, tra pannelli fotovoltaici montati sugli edifici pubblici e piantumazione di 34mila nuovi alberi e 60mila arbusti. Tutto a spese di Autostra-

de.

Queste sono almeno le promesse sulla carta. Si va dalle coperture con elettrofiltri e materiali fotoattivi, in grado di rimuovere gli inquinanti, ai meccanismi di ricarica dinamica delle auto elettriche in corsa. Una sperimentazione già attiva in Germania e che si vuole portare anche sotto le Due Torri. Non solo. Nelle aree di servizio ci saranno colonnine per la ricarica veloce di auto e camion, e si cercherà di rendere l'opera compatibile anche con gli sviluppi della guida automatica, con un dialogo in tempo reale tra veicoli e infrastruttura.

Ampio anche il capitolo delle opere di compensazione dell'opera, con piantumazioni di alberi e arbusti soprattutto nei quartieri attraversati dal tracciato. Nel lun-

Il confronto

Il Passante autostradale di Bologna è un'opera di cui si parla dagli anni '80

go elenco compaiono ad esempio l'ampliamento del Giardino di via della Birra, del parco di Croce Coperta, del parco San Donnino e di quello di via Canova, oltre alla famosa galleria antifonica dello stesso San Donnino. Importante poi il tema dei pannelli fotovoltaici, che vogliono trasformare il Passante, da opera infrastrutturale dedicata solo alla viabilità, in vera e propria centrale di energia pulita che possa dare luce ed elettricità a diverse migliaia di famiglie.

A concentrarsi su questo aspetto è stato lo stesso amministratore delegato di Autostrade Roberto Tomasi nell'aprile scorso, quando il progetto Passante di Mezzo s'è preso una rivincita sugli scettici e ha vinto il premio europeo Envision come opera più sostenibile e innovativa in Ue, ottenendo ad-

50

L'energia

Si punta a installare, oltre ai 2,3 megawatt di pannelli a copertura del Passante di Mezzo, anche altri 50 megawatt di energia pulita su altri edifici cittadini individuati e segnalati dalla amministrazione.

dirittura la certificazione Platinum. Sul tema del fotovoltaico, Aspi sta aspettando infatti dal Comune l'elenco degli edifici pubblici sui quali sia possibile installare pannelli. Si punta a installare, oltre ai 2,3 megawatt di pannelli a copertura del Passante di Mezzo, anche altri 50 megawatt di energia pulita su altri edifici cittadini individuati e segnalati dall'amministrazione. Un programma che dovrebbe tra l'altro iniziare già dalla fase 1 dei lavori sull'infrastruttura, dunque al momento del via ai cantieri nel 2023. «Grazie al fotovoltaico forniremo elettricità a 18mila famiglie» è la promessa del sindaco Matteo Lepore. Ambientalisti e Verdi ancora hanno dei dubbi. Restano 12 mesi da qui al via ai lavori per smentirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




wonder
L'energia nella cooperazione

Wonder è una cooperativa sociale di tipo B unica in Italia e con un progetto importante: **inserire persone con lievi disabilità nel mondo del lavoro in un settore altamente evoluto come quello energetico**, affiancandole ad esperti di settore e permettendo di svolgere il proprio impiego in un ambiente coinvolgente e sereno per tutti coloro che vi operano.

Il nostro progetto di punta è **WonderBoost**, una **borraccia elettrica** intelligente pensata per l'estensione dell'autonomia delle e-bike (o biciclette a pedalata assistita) in grado di acquisirne, trasmetterne ed elaborarne i dati per garantire monitoraggio costante, sicurezza e assistenza real time.

Il processo di realizzazione prevede l'utilizzo di componenti semilavorati (tutti progettati

da noi) facili da assemblare anche da parte di persone diversamente abili, garantendo la massima sicurezza durante il processo di assemblaggio e, grazie al brevetto, un prodotto finale tra i più sicuri sul mercato.

Dopo una fase di progettazione e prototipazione durata quasi due anni che ha coinvolto sette tra tecnici specializzati ed ingegneri e che ha portato ad un brevetto industriale, ora la cooperativa sociale Wonder è ufficialmente una Start-Up Innovativa ed è finalmente pronta ad avviare la produzione delle borracce elettriche WonderBoost: **ora abbiamo bisogno del vostro aiuto per assumere i primi due lavoratori diversamente abili e predisporre per loro un laboratorio attrezzato per iniziare la produzione.**

SOSTIENI WONDER

con una donazione a titolo di erogazione liberale:

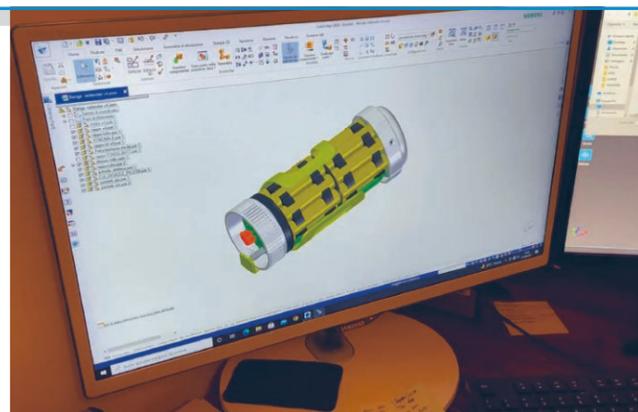
Bonifico su C.C. Bancario

IT6900501802400000017047077 BANCA ETICA

Wonder: c'è energia nella disabilità!



SCAN ME



ECO.SER. S.R.L.

SERVIZI PER L'AMBIENTE

ECO.SER. S.R.L.

Sede Legale e Amministrativa
Via Pederzana, 8 - Villanova di Castenaso (BO) - Tel. 051.780211 - Fax 051.782049
info@eco-ser.it - www.eco-ser.it

Impianti di Stoccaggio rifiuti speciali e pericolosi

Villanova di Castenaso (BO)

Via Pederzana, 8
Tel. 051.780211 - Fax 051.782049

Riolo Terme (RA)

Via Mattei, 10
Tel. e Fax 0546.71496

Lugo (RA)

Via Carrara Arginello, 7
Tel. 0545.31469

ECO.SER. S.r.l nasce nel 1995.

Gestiamo 3 impianti di stoccaggio per rifiuti pericolosi e non a **Villanova di Castenaso (Bo), Riolo Terme (Ra) e Lugo (Ra)**.

L'azienda è parte integrante del **consorzio Astra di Faenza**, i cui associati, operando nell'ambito ambientale, offrono servizi specifici e integrati per ogni esperienza.

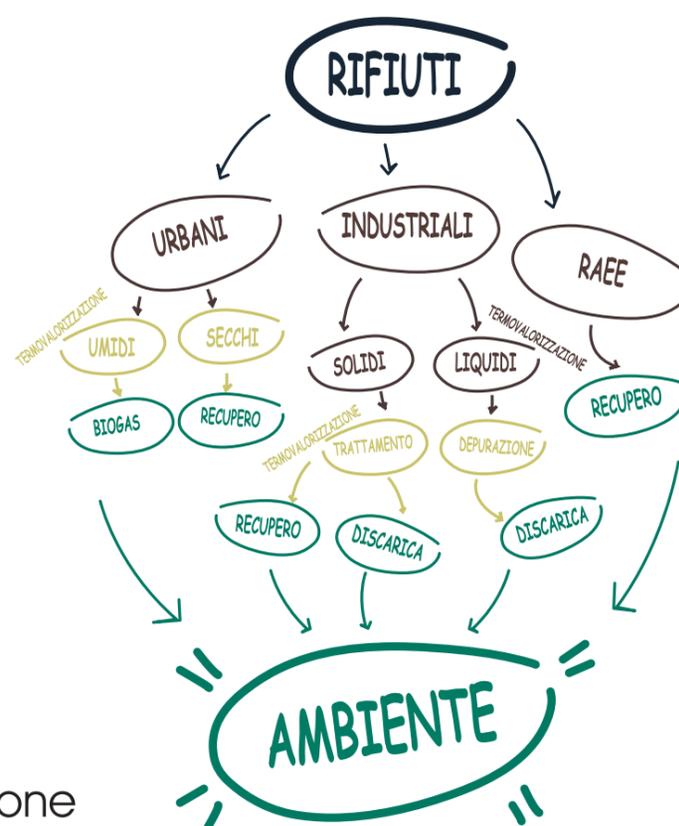
Per garantire qualità e professionalità abbiamo ottenuto la **certificazione ambientale UNI EN ISO 14001/2015** e la **certificazione sistema di qualità UNI EN ISO 9001/2015** presso **DNV-GL**



Ci occupiamo di:

- **CARATTERIZZAZIONE, TRASPORTO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON**
- **GESTIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO**
- **RIPRISTINI AMBIENTALI E DISCARICHE**
- **BONIFICHE E MESSA IN SICUREZZA DI SITI CONTAMINATI**
- **REDAZIONE PIANI DI LAVORO PER SITI CONTAMINATI DA AMIANTO**
- **RIMOZIONE E RICOPERTURA TETTI IN AMIANTO**
- **SERVIZI DI IGIENE AMBIENTALE**
- **SERVIZI AMBIENTALI INTEGRATI IN AMBITO INDUSTRIALE**

L'appartenenza al consorzio Astra, ci consente di poter scegliere, in qualsiasi momento, sia la soluzione migliore per il cliente, che il miglior percorso da attuare nel rispetto delle normative e dell'ambiente.



LA STARTUP

L'ecobottiglia piace al Centre Pompidou

di MARCO BETTAZZI

L'idea di due ex bancari: una borraccia di design "-0,08", ovvero 0,08 Kg di CO2, quanto serve per fare una bottiglia di plastica



sciuti fino al record di oltre 16 milioni nel 2019, che è rimasto stabile fino al 2021 a causa dei due anni di pandemia. «Ma nel 2022 siamo in crescita, lanceremo un nuovo prodotto a settembre», spiega Melotti, che nel corso degli anni ha incassato accordi con aziende come Vivienne Westwood, Nike, Emilio Pucci, Fendi, Dior, Lamborghini e Stone Island. Mentre i dipendenti, nella sede a Villanova di Castenaso, sono progressivamente cresciuti fino a trenta.

Crescendo è anche aumentata l'attenzione alla sostenibilità. «Siamo diventati B Corporation e tutti i nostri prodotti, dall'ideazione negli uffici fino alla produzione, sono "Carbon Neutral", quindi a emissioni zero», sottolinea il fondatore. 24Bottles ha infatti misurato la carbon footprint, le emissioni prodotte lungo tutto l'arco di vita del prodotto, dalla produzione (che avviene in Cina con partner certificati Iso e Ohsas) fino all'imballaggio e al trasporto, con una valutazione indipendente fornita da TÜV Rheinland. In questo modo si è scoperto che per una borraccia "Urban" da mezzo litro, per esempio, vengono emessi 1,78 kg di CO2 equivalente. Una volta stabilita "l'impronta di carbonio" dei prodotti, l'azienda si è poi attivata per neutralizzarla sostenendo progetti di conservazione delle foreste, sostentamento delle comunità rurali e supporto alla produzione di energia pulita. Interventi che hanno consentito di raggiungere la certificazione "Carbon Neutral". Inoltre, la sede bolognese di 24Bottles funziona con energia da fonti rinnovabili, grazie a un accordo col fornitore Duferco Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea è nata in estate, col caldo, vedendo quante bottiglie d'acqua di plastica rimanevano nel cestino dell'ufficio a fine giornata. È così che Matteo Melotti e Giovanni Randazzo, allora impiegati di banca, decidono di investire tutto quello che avevano guadagnato in precedenti affari online, come la vendita di attrezzi sportivi o bici, per buttarsi nella produzione di borracce di design, da riempire potenzialmente all'infinito evitando così lo spreco delle bottiglie usa e getta.

L'hanno del resto scritto anche sulle loro borracce, con quel "-0,08" sotto al marchio: ogni volta che si riempie una borraccia come la loro, si evita l'emissione in atmosfera di 0,08 kg di CO2 che viene emessa nella produzione di una bottiglia di plastica. Non che gli inizi siano stati facili. Il primo cliente, a Parigi, ancora prima che

L'azienda
Si chiama 24Bottles ed è nata da una idea di due bolognesi, Matteo Melotti e Giovanni Randazzo

nascesse la società, diventa anche il primo insoluto di 24Bottles, perché non paga le prime bottiglie ricevute. Ma il viaggio in Francia è comunque fruttuoso, perché negli stessi giorni i due ottengono un ordine dal Centre Pompidou e i primi mercati sono soprattutto all'estero, dove la sensibilità per questa abitudine è più sviluppata. Il primo magazzino della società è il garage del nonno di Melotti, poi anno dopo anno i ricavi sono cre-

16

I ricavi
Ammontano a 16 milioni i ricavi dell'azienda pre pandemia. Nel 2022 si prevede una crescita grazie anche a un nuovo prodotto

PRIMITIVA

Parabrezza rotto o scheggiato? Sostituirlo oggi è ancora più semplice e veloce con PRIMITIVA

Primitiva è la prima App che ti consente di trovare i centri di riparazione più vicini a te, richiedere e confrontare preventivi e infine prenotare il servizio migliore!

Per inviare la richiesta di preventivo ti basterà digitare solo il numero di targa e il vetro da sostituire!



Scarica Primitiva e scegli il miglior servizio al miglior prezzo!



Scarica Primitiva



Primitiva è anche un portale dedicato ai centri di riparazione cristalli dei veicoli.

Raggiungi nuovi potenziali clienti e aumenta la tua visibilità!

Registra la tua officina sul nostro portale www.primitiva.tech/registrazione

Per info e condizioni www.primitiva.tech

Numero verde: 800 66 05 58

Email: info@primitiva.tech

Se la ascolti non senti solo il mare

Aequipecten opercularis

ha circa 1 milione e 800 mila anni, è stata recuperata nel Parco dello Stirone e del Piacenziano e ha una storia da raccontarti.



Vieni a conoscerla al



Mu MAB

Museo Mare Antico e Biodiversità

Podere Millepioppi Loc. San Nicomede, 29 Salsomaggiore Terme

millepioppi.it Seguici su



LA RIVIERA ECOLOGICA

L'albergo per clienti bio

All'Hotel Xù in riviera anche i clienti fanno la raccolta differenziata e a tavola arrivano i prodotti dell'orto

- 1 **L'hotel**
Il Bio Boutique Hotel Xù a Marina Centro
- 2 **Il parco**
Il Lungomare di Rimini



Tra la città e il mare, tra l'azzurro dell'Adriatico e il verde della vegetazione. Sono 16 i chilometri che stanno rivoluzionando il waterfront di Rimini per un Parco del Mare all'insegna della natura e del benessere, fra giochi, piste ciclabili e pedonali, fontane e aree sport. I ritardi nella fornitura dei materiali stanno rallentando il maxi cantiere ma il progetto di rigenerazione del Lungomare Sud e Nord ha l'ambizioso obiettivo di creare un nuovo spazio urbano vissuto dai cittadini come già succede in altre città europee che affacciano sul mare. Un luogo lontano dal passaggio delle auto, fruibile per 365 giorni l'anno, nel tempo libero dei riminesi e dei turisti. Prima della spiaggia, dopo la città.

Caratterizzano il Lungomare alcune isole fitness: palestre a cielo aperto adatte a tutti, dai più allenati agli sportivi della prima ora. Nelle isole si trovano attrezzi come jumping box, parallele pull-up, spalliere e anelli. La frattura fra la città e il mare sarà ricucita attraverso la ricostruzione delle vecchie dune con la messa a dimora di vegetazione costiera tipica dell'Adriatico. L'opera, in parte già realizzata e in parte in corso di realizzazione, è iniziata dai due estremi del lungomare e ha già trasformato le zone del Belvedere e Marina Centro e il lungomare Spadazzi a Miramare. Anche i lavori del waterfront nella zona nord, da Torre Pedrera e Rivabella, sono conclusi: oltre 6 km di lungomare dove sono state allestite le piazzette di comunità, spazi di socialità con sedute a sgabelli e tavoli alti. **Sabrina Camonchia**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di SABRINA CAMONCHIA

Al Bio Boutique Hotel Xù hanno deciso di stare dalla parte dell'ambiente e del territorio. Fanno la raccolta differenziata e la fanno fare ai loro clienti: nei corridoi e nelle camere della struttura di Marina Centro a Rimini, a pochissimi metri dall'Adriatico, hanno sistemato bidoni per separare carta, plastica e vetro. Hanno lampade a basso consumo e incentivano l'uso di borracce per evitare la proliferazione di bottigliette. È Marco Ermeti che, come vuole tradizione romagnola, gestisce l'hotel di famiglia che dagli anni Sessanta si è trasformato nel 2016 in un bed and breakfast di 39 camere, a raccontare il percorso green che il Xù sta affrontando: «Adesso la clientela ci premia perché il tema della sostenibilità ambientale è sempre più sentito ma quando siamo partiti qualche anno fa non era scontato». Ristrutturato con materiali che hanno la certificazione ambientale, l'hotel ha deciso nel



tempo di puntare sulla colazione a buffet dove sono stati drasticamente ridotti i prodotti monodose. Torte fatte in casa, yogurt, cereali, marmellate, frutta, pane e olio d'oliva vengono al 70% da coltivazione biologica certificata, il resto arriva dai contadini del territorio, romagnoli doc, nel tentativo di incentivare la filiera corta. «Abbiamo anche adottato un orto della cooperativa sociale Casa Macanno che impiega persone con disabilità: da loro ricavi-

viamo la verdura», prosegue Ermeti. E siccome Rimini è mare ma non solo, «ai nostri clienti piace raccontare tutto il territorio, dal Museo Fellini al Parco del Mare, sempre nel rispetto dell'ambiente e della sua eco sostenibilità». Il Bio Boutique Hotel Xù, che fa parte del gruppo di Legambiente e della rete degli EcoWorld Hotel, accoglie anche gli animali domestici. Il green è servito a colazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A RIMINI

Un'oasi verde là dove c'era un parcheggio

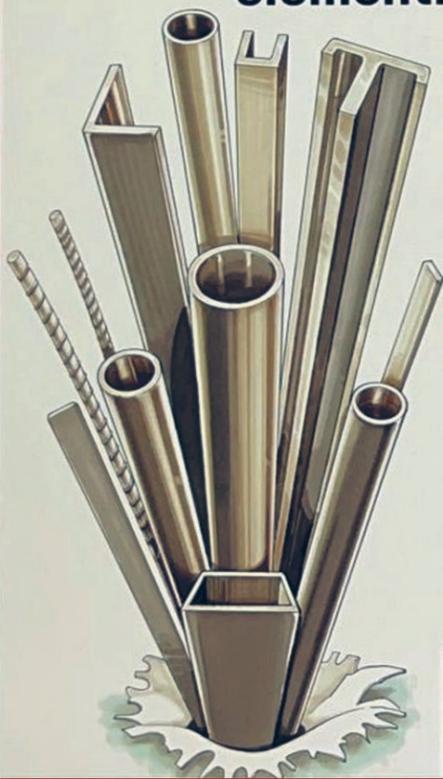
Dimenticate il Lungomare come lo conoscete: nasce il Parco del Mare all'insegna della natura e del benessere, fra giochi, piste ciclabili e pedonali. Così cambia il volto di Rimini

TUTTO FERRO

il marker per l'Hobbista e l'Impresa

VENDITA AL DETTAGLIO e IN PRONTA CONSEGNA
di verghe e lamiera in ferro, alluminio e acciaio inox; alari e trespoli, vasta scelta di elementi decorativi in ferro. Piastre in ghisa e accessori per caminetti.

POSSIBILITÀ DI TAGLIO a MISURA



DEGLI ESPOSTI MARIO srl

COMMERCIO ROTTAMI FERRO E METALLI

AUTORIZZATI ALLA RACCOLTA, AL TRASPORTO ED AL TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI FERROSI E METALLICI

VENDITA DI MATERIALI VARI DI RECUPERO: PUTRELLE, CANCELLI, INFERRIATE, LAMIERE METALLICHE.



cesoia idraulica da demolizione



ritiro e trasporto

☎ **051 325 243**

www.tuttoferro.it | www.degliestimario.it | info@degliestimario.it

Via Cooperazione, 30/2 - 40129 BOLOGNA (zona industriale Arcoveggio, tangenziale USCITA 5 o 6)

I DATI DI BOLOGNA

La scossa delle elettriche

Sotto le Due Torri le autovetture elettriche sono passate dalle 421 del censimento 2020 alle 927 di fine 2021

- 1 Il mercato
Cresce la quota delle elettriche
- 2 Le colonnine
In ritardo le stazioni di ricarica



Stando ai dati forniti dal Comune di Bologna, a ottobre dello scorso anno in città si contavano circa 90 colonnine, ma

entro la fine del 2022 il loro numero dovrebbe quasi raddoppiare salendo a quota 170. «Il nostro territorio è sicuramente più avanti rispetto ad altre zone d'Italia, anche se pure qui la rete dovrà continuare a tenere il passo della diffusione delle auto - continua Pietro Maresca di Federauto- Oggi l'elettrica è ancora considerata un'auto ad uso prevalentemente urbano, per i clienti interessati alle lunghe percorrenze l'autonomia è spesso ancora un limite». Un grosso aiuto, in questo senso, potrebbe arrivare dall'installazione delle colonnine per la ricarica ultrarapida, come quello installate nella Ev station inaugurata pochi mesi fa nel comune di Valsamoggia. L'infrastruttura di ricarica, in ogni caso, non rappresenta l'unico ostacolo sulla strada della diffusione delle elettriche: «Certamente anche il prezzo rappresenta una componente importante», aggiunge Maresca. Decisamente più facile arrivare alle ibride, la cui penetrazione nel mercato è non a caso nettamente maggiore. Stando ai dati Aci soltanto a Bologna se ne contano quasi 14mila, il 35% in più rispetto al 2020 e la città è quarta nella classifica dei capoluoghi più green d'Italia: ibride ed elettriche compongono infatti il 7% del parco veicolare felsineo, una percentuale che, guardando la fotografia scattata a dicembre 2021, è inferiore a quella di Trento (13%), Bolzano ed Aosta (10%)

marcello radighieri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di MARCELLO RADIGHIERI

Più 120% (anche qualcosa in più) in appena un anno: a Bologna, così come nel resto dell'Emilia-Romagna, le auto elettriche sono raddoppiate nell'arco di dodici mesi. Una transizione spinta dagli incentivi. Stando ai dati contenuti nei database Aci, infatti, sotto le Due Torri le autovetture ricomprese in questa categoria di alimentazione sono passate dalle 421 del censimento 2020 alle 927 di fine 2021 - o da 3.522 a quasi 8mila, se si allarga lo sguardo al resto della regione. Certo, la percentuale di incidenza sul totale del parco macchine rimane ancora piuttosto bassa, a tal punto che nel capoluogo non arriva neanche allo 0,5%. Ma qualcosa inizia a muoversi davvero. A maggior ragione con gli incentivi per la rottamazione recentemente attivati dal Governo, che garantiscono all'acqui-



rente uno sconto da 5 a 2mila euro a seconda della classe di emissione del nuovo veicolo. Le elettriche sono incluse nello scaglione più alto. Aiuti che «stanno certamente aiutando la diffusione - spiega Pietro Maresca, presidente della Federauto Confcommercio Ascom Bologna - anche se a nostro parere sarebbe necessario estendere le agevolazioni anche alle aziende, magari in termini di fi-

scalità rivista, per consentire il rinnovo del loro parco auto». Tanto più che in città sta crescendo anche l'infrastruttura di ricarica, requisito indispensabile per una diffusione su larga scala della mobilità elettrica privata. Anche se rimane tutt'ora aperto il capitolo dello smaltimento delle batterie al litio usate per le auto elettriche e ibride.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICARICHE VELOCI

Colonnina ecco dove ti trovo

Entro il 2022 il numero delle postazioni dovrebbe raggiungere a Bologna quota 170. Federauto: «Oggi l'elettrica è usata soprattutto in città»



IMPIANTI ELETTRICI FOTVOLTAICI e SICUREZZA



UNI EN ISO 9001



DIAGNOSI ENERGETICHE EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI

INSTALLATORI AUTORIZZATI BATTERIE AD ACCUMULO TESLA ENERGY SISTEMA POWER WALL

Via Davia, 9/b - San Giovanni in Persiceto - Bologna - Tel 051.825158 - info@lspimpianti.it

www.LSPimpianti.it



La Regione sostiene con una nuova legge la nascita delle Comunità energetiche rinnovabili.

PIÙ ✓ autoproduzione
✓ autoconsumo **DI ENERGIA PULITA**
✓ scambio

regioneer.it/lecomunitaenergetiche